

**Il «Messaggero» rivela le basi H italiane: La Spezia, Napoli, Brindisi e Taranto**

In seconda pagina le informazioni

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 316

★★

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1961

**Risoluzione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo**

## Il 22° Congresso e i compiti del PCI

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti in seduta congiunta, dopo aver ascoltato la relazione del compagno Palmiro Togliatti sul XXII Congresso del PCI e la discussione che ne è seguita, approvano l'opera della delegazione del PCI al Congresso e il suo rendiconto.

Il C.C. e la C.C.C. approvano le decisioni del XXII Congresso del PCI che è stato un Congresso di decisiva importanza, sia per il programma di costruzione del comunismo approvato, sia per le posizioni teoriche e politiche in esso affermate e che toccano e interessano tutto il movimento operaio e comunista mondiale, tutta l'umanità che aspira ad una prospettiva di pace e di progresso.

Il nuovo programma del PCI, è il risultato di una grandiosa costruzione economica e politica che ha creato una società socialista ed ha aperto la strada alla creazione di un sistema di Stati socialisti trasformando in questo modo tutta la struttura del mondo. Esso è oggi il programma di un ulteriore balzo in avanti della parte più progredita dell'umanità verso il benessere, la libertà, la fratellanza tra tutti i popoli e la pace.

Il XXI Congresso del PCI ha dato un potente contributo alla discussione dei rapporti internazionali e alla lotta per la pace. Ha muovimento e chiaramente definito la politica estera del Partito Comunista e dei paesi socialisti come una politica di pacifica coesistenza, ha dato una giustificazione dottrinale di questa politica, ha offerto ancora una volta ai più grandi paesi capitalisti l'occasione di superare al più presto le difficoltà e la tensione attuali con un ragionevole negoziato.

Il C.C. e la C.C.C. del PCI esprimono la loro soddisfazione per la riaffermazione piena e lo sviluppo che nel recente Congresso hanno avuto le tesi del XV Congresso del PCI: riaffermazione e sviluppo che aprono la via ad una nuova avventura del movimento operaio internazionale con il ripudio aperto di gravi errori e con l'addegnamento creativo ad una nuova fase storica che è per l'URSS la fase del passaggio al comunismo e, per noi, la fase di prospettive nuove per il passaggio al socialismo.

Tutto ciò non potrà non dare un potente aiuto alla lotta in cui il partito comunista e il movimento operaio italiano sono impegnati contro l'imperialismo per la difesa della pace e la vittoria di una prospettiva di coesistenza pacifica, contro le forze della reazione e della conservazione, per il progresso economico e democratico del nostro Paese.

L'avversario di classe si sforza oggi di falsare il significato politico del XXII Congresso e di speculare sulle sue decisioni per rinnovare una delle consuete campagne antisovietiche e anticomuniste. E' necessario far fronte con energia e senza esitazione a questa campagna, sia ricordando agli operai e ai lavoratori la funzione storica di liberazione e di progresso politico e sociale adoperando dai popoli della Unione Sovietica sotto la direzione del partito comunista, sia mostrando come la denuncia e la correzione degli errori del passato, fatta dai comunisti stessi, mentre restituisce al comunismo il suo vero volto, fornisce una nuova prova della forza morale e politica del partito comunista. Le domande che sorgono ancora dalla denuncia di passati errori e dalla nuova situazione del movimento operaio internazionale investono le cause degli errori, l'addegnamento dell'elaborazione del lavoro del partito alle tappe di una nuova fase rivoluzionaria. A queste domande deve essere data una chiara risposta attraverso il dibattito dei temi posti dalle decisioni del XXII Congresso. Tale dibattito dovrà e potrà portare ad una migliore conoscenza e a uno sviluppo creativo della dottrina marxista leninista e a un rafforzamento dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Parte integrante di esso sarà da un lato l'approfondimento delle questioni legate allo sviluppo della lotta politica e sociale nell'attuale momento della crisi generale del capitalismo e, dall'altro, il richiamo alle posizioni assunte dal nostro partito su tutti i problemi posti, al suo carattere democratico, alla sua lotta per la democrazia e per l'unità delle forze popolari, alla sua linea di avanzata per il socialismo sopra una via italiana, alla sua autonomia di giudizio e di azione.

Il C.C. e la C.C.C. sono certi che tutto il partito sarà unito in una battaglia che deve essere condotta e condotta ideologicamente e politicamente, che tutto il partito saprà trovare in questa battaglia nuovi motivi di legami con i lavoratori italiani e con le più larghe masse del nostro Paese.

## 40 mila in piazza a Bologna per la protesta antifascista



BOLOGNA — Una folla imponente di cittadini ha partecipato ieri alla grande manifestazione di protesta antifascista che ha concluso lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro di Bologna dopo gli attentati terroristici compiuti contro le sedi del nostro partito. Si calcola che circa 40 mila cittadini si siano raccolti in piazza Garibaldi (nella fotografia in seconda pagina le informazioni)

I primi risultati delle elezioni di domenica

## Consolidate le posizioni del P.C.I. nel Vercellese

Nell'intera provincia, il PCI guadagna un punto in percentuale, mentre la DC perde quasi 10.000 voti. Lieve regresso socialista e progressi del PSDI e dei liberali - Seggi immutati - I risultati degli altri comuni

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 13. — Il PCI ha ottenuto un importante successo politico nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Vercelli. Dai dati pressoché definitivi resi noti a tarda ora (mancano ancora quelli relativi al Comune di Carcoforo, completamente isolato dalla neve) risulta che il PCI, ottenendo 72.180 voti ha registrato una forte percentuale, passando dal 27,3 per cento delle elezioni politiche del '58 (un confronto con le precedenti provinciali non è indicativo in quanto, nel '57, rigetto una diversa legge elettorale), il PCI e il PSI si presentarono uniti al 28,6 per cento. Contemporaneamente la DC è scesa dal 37,5 per cento al 35,9, perdendo in assoluto quasi diecimila voti.

(Continua in 2. pag. 8. col.)

## La DC impone al paese un governo fantasma

La decisione repubblicana di togliere la fiducia al governo e di rinviare tuttavia l'esecuzione della sentenza di morte alla data del congresso democristiano di fine gennaio, ha prodotto una situazione certamente nuova, ma più che mai paradossale e inammissibile. «Quella del PRI — ha commentato ieri il compagno

Giancarlo Pajetta, interpellato dai giornalisti — è una decisione che consideriamo negativamente. Pare a noi che non possono attendere i problemi che si pongono di fronte al Paese: sia quelli che hanno fatto oggetto di un dibattito pubblico, che dimostra l'impossibilità di risolverli con la politica detta delle conver-

genze, sia altri che oggi si pongono. Ci vuole una nuova politica; coloro che lo affermano devono trarne le conseguenze. La decisione repubblicana — ha soggiunto Pajetta — è una nuova prova del riconoscimento della funzione di partito guida della DC, posizione che i comunisti non possono certo condividere».

In effetti, il Paese si trova oggi nelle condizioni di essere governato da un governo che non ha più nessuna ragione di esistere e la cui sopravvivenza non solo diviene un assurdo costituzionale (come ha rilevato del resto lo stesso La Malfa), ma un fenomeno preoccupante per la gravità della situazione politica.

La DC, che si è creata una contraddizione insanabile e intellegibile, si riconosce il danno per il paese di una maggioranza e di un governo, che da un anno e mezzo si muovono secondo i tradizionali indirizzi del blocco DC-monopoli; ma in partito si tengono in vita quel governo e quella maggioranza formale ritardando e impedendo un nuovo corso politico democratico.

Ciò getta in primo luogo sulla DC una responsabilità insostenibile. Conservando in vita l'attuale governo privo di fiducia e di maggioranza reale, la DC si dispone a bloccare ogni attività legislativa, e fa pesare sul paese il rinvio di ogni decisione e scelta in politica, che i comunisti non possono in questi giorni devono venire all'esame delle Camere.

A parte il discredito anche morale che ciò getta sul partito di governo, non si vede neppure come una situazione simile possa reggere nella pratica, se non a prezzo di ulteriori degenerazioni. C'è perciò da far di tutto, da parte delle forze democratiche, perché questo torbido gioco saliti. Esso è il prodotto marcio di una politica che ha fatto della DC la base del predominio della DC e per corollario indispensabile la subordinazione dei partiti minori ai calcoli del potere clericale, ed è a questa politica che occorre porre termine.

LE REAZIONI. Non certo per caso, il leader del PSDI, onorevole Saragat, ha espresso ai giornalisti e attraverso la sua agenzia la sua piena soddisfazione per le decisioni di rinvio della Direzione repubblicana. Saragat ha usato la parola «sagezza», e la sua agenzia è tornata a spiegare che «la crisi si aprirà con il congresso, quando verrà automaticamente a mancare al governo della DC la fiducia parlamentare del PSDI e del PRI». Dal suo punto di vista, Saragat ha pienamente ragione, perché non ha mai nascosto il suo proposito di lasciare al congresso di una specie di mandato di fiducia, nella convinzione che sarà proprio il congresso a dar vita ad una maggioranza DC-PSI. Speranza infondata, giacché a parte le riserve già espresse a suo tempo dallo stesso Moro, è chiaro che la DC farà una scelta tanto più negativa quanto più si lascerà marciare.

L'ambasciatore tedesco-occidentale non si era evidentemente, a prima vista, alcuna conferma dell'esistenza di nuove proposte sovietiche. Stamane, i giornali britannici e americani fornirono una spiegazione del mistero che sembra essersi rivelata esatta: le proposte o, per meglio dire, le idee espresse dai «quattro punti», non erano state espresse da Krusiov a Kroll, ma da Kroll a Krusiov. Questi era stato, nel colloquio, piuttosto ascoltatore che interlocutore, ma aveva sostanzialmente confermato «la sua disposizione a negoziare». Kroll, forte di quello che considerava un proprio personale successo diplomatico e, al tempo stesso, timoroso di una reazione negativa del suo governo, aveva lasciato «fittare» ai giornalisti una informazione sul colloquio abilmente calcolata.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

**Aumenteranno del 25 per cento le forze atlantiche in Europa**

In decima pagina le informazioni

Dopo 13 giorni di digiuno

## Ben Bella moribondo

**Il ministro algerino, trasportato in ospedale contro la sua volontà, verrà sottoposto ad alimentazione forzata - Parigi teme una sollevazione del Nord Africa**

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Al tredicesimo giorno di sciopero della fame dei detenuti algerini, il governo francese ha deciso di trasferire Ben Bella e gli altri ministri all'ospedale di Garches, alle porte di Parigi.

Il trasferimento è stato attuato nella tarda serata, contro la volontà del ministro Ben Bella, com'è noto, aveva dichiarato fermamente di volersi opporre a qualsiasi visita medica, a qualsiasi forma di sostentamento. Egli aveva detto pure che sarebbe andato «sino agli estremi limiti dello sciopero», come sta facendo.

Il governo ha anche deciso di sottoporre Ben Bella e i suoi compagni ad alimenta-

zione forzata. Questo sciopero della fame e le sue conseguenze internazionali, hanno provocato una situazione nuova, molto grave per il governo francese. Se uno dei ministri dovesse soccombere, tutto il Nord Africa si solleverebbe contro la Francia. Sabato, a Rabat, la collera della popolazione marocchina si è riversata contro l'Ambasciata di Francia. I negoziati tra Parigi e il GPRA (che parevano, secondo fonti francesi, imminenti) sono di nuovo in alto mare.

Si prevede fin da ora che anche la decisione del forzato trasferimento dei ministri, dopo l'annuncio delle agitazioni delle popolazioni marocchine e di tutto il Nord Africa, non farà che ravvivare queste stesse. Si tratta, infatti, d'una grave violazione dei diritti della persona umana e in Marocco nessuno ha dimenticato che Ben Bella e i suoi compagni furono catturati con un colpo di mano grottesco, contrario a tutte le norme internazionali, mentre i ministri algerini erano ospiti del sultano.

E' evidente che il governo francese, stretto dall'ingratitudine della violazione di ogni forma di legalità nel corso delle sue guerre coloniali, si trova oggi di fronte a problemi difficilmente districabili.

Lo sciopero della fame dei detenuti algerini ha assunto proporzioni politiche che destano profonda preoccupazione. Il GPRA pone il problema dei detenuti come pregiudiziale a qualsiasi ripresa di contatto.

Il governo francese risponde che il regime dei detenuti algerini è quello politico ed è ottimo sotto tutti i punti di vista. Però lo sciopero continua. In queste condizioni, non si vede come Parigi possa uscire da questa labirinto di una soluzione politica consisterebbe in un gesto di coraggio: la liberazione di Ben Bella e dei suoi compagni. Ma De Gaulle può affrontare il rischio che questo gesto comporti? Si tratta di una scommessa sull'orlo del precipizio. L'ala estremista del fascismo francese potrebbe approfittarne.

Ma sarebbe davvero un male, creare le condizioni di una prova di forza? Da molti segni si ha l'impressione che l'Eliseo e il Matignon non si parlino d'altro.

Quello che è avvenuto ieri sera e stanotte all'Assemblea nazionale è un segno del marasma. In una atmosfera quanto mai tesa si discuteva del bilancio della giustizia. La tensione non era artificiale creata dal gruppo, ormai ufficiale, dei fascisti legati all'OAS; la discussione comportava argomenti scabrosi.

Un serio era quello dei metodi della polizia. Mentre da un lato persino tra i diversi sindacati dei poliziotti di Parigi si è in corso una polemica aspra sulle violenze compiute nella repressione antialgerina, dall'altro i fascisti hanno denunciato alla camera con prove irrefutabili che la tortura adesso viene impiegata anche contro i francesi dell'OAS.

La linea del governo alla



Ben Bella

Assemblea nazionale è stata di minimizzare le responsabilità della polizia nell'affare delle sevizie commesse contro gli algerini e di attaccare l'OAS. Il ministro dell'interno, Frey, si è occupato del primo compito. Debre del secondo. Così, il primo ministro ha dovuto uscire dalla linea di prudente riserva nei confronti dell'OAS. Davanti ai deputati, Debra ha condannato i crimini dell'organizzazione di Salan. La cosa non è soltanto importante sul piano dei principi. Quali che siano i termini attuali dei rapporti fra certi servizi governativi e gli estremisti di Algeria, è un fatto che dopo quanto De Gaulle e Debra hanno affermato in questi giorni condannando come criminale l'OAS, difficilmente il governo attuale potrà contare su di essa come uno strumento della sua manovra.

I dirigenti poliziotti non hanno certo preso questa decisione di loro volontà e senza calcolarne le conseguenze. Da Gaulle e Debra sono stati costretti a optare per la condanna pubblica e rettorica dell'OAS sotto una duplice pressione: da un lato, le azioni del FLN (manifestazioni, repressioni, sciopero della fame); dall'altro, il risveglio di un'agitazione popolare antifascista in Francia (colloquio antirazzista, dimissioni dei poliziotti di Marsiglia e degli studenti durante il viaggio di De Gaulle, comitati antifascisti in tutta la provincia francese). Tutto questo si lega.

Nel caos creato dalla sua politica di remore e di duplicità, De Gaulle tenta ora di riaffermare il bandolo della matassa algerina prima che l'OAS possa scatenare la sua offensiva. Anche l'OAS, d'altra parte, non sembra molto sicura del fatto suo, molto unita nelle sue diverse branche. Certi settori dell'organizzazione segreta fascista fanno correre per l'ennesima volta la voce che in Algeria l'offensiva è prossima prima della fine di novembre. Altri settori, più interessati alle repressioni metropolitane, sostengono che in Francia le «truppe» saranno pronte solo per gennaio.

In questo clima, il bandolo che De Gaulle cerca di affare, è quello di nuove ipotesi che diventeranno senza il GPRA. La stampa poliziotto spara oggi con tutte le sue armi in questa direzione, sostenendo che Ben Bella ha voluto lo sciopero della fame per inserirsi di forza nel futuro negoziato, come il solo leader capace di imporre la cooperazione franco-algerina. Di fatto, sappiamo che la trattativa è ritardata a causa delle divergenze fondamentali che sussistono sulle forme che assumerà tale cooperazione rispetto al petrolio del Sahara.

SAVERIO TUTINO

Per aver fatto a Krusiov proposte non autorizzate su Berlino

## Adenauer starebbe per destituire l'ambasciatore di Bonn a Mosca

Colpo di scena: i «4 punti» di cui si è parlato nei giorni scorsi, dopo il colloquio di Mosca, sarebbero un'iniziativa personale del diplomatico - Kroll bollato come «eretico»

BOSS, 13. — Un colpo di scena a dir poco sensazionale si è prodotto oggi nella capitale dei «quattro punti» per la soluzione del problema di Berlino che, secondo fonti occidentali, Krusiov avrebbe esplicito all'ambasciatore tedesco-occidentale Hans Kroll, nel colloquio di giovedì. Con una dichiarazione che ha destato viva emozione in tutti i circoli politici dell'Occidente, il portavoce di Bonn, Von Eckardt, ha reso noto, infatti, che i «quattro punti» rappresentavano non già il pensiero di Krusiov, bensì quello di Kroll, e che il diplomatico tedesco sarà con tutta probabilità destituito per aver fatto al premier sovietico «proposte non autorizzate».

I «quattro punti», dei quali si era parlato nei giorni scorsi come di un nuovo e conciliante progetto sovietico, sono, come abbiamo a sua tempo riferito, i seguenti:

1) gli occidentali e l'URSS dovrebbero concordare uno statuto di «città libera» per Berlino ovest, nonché per i relativi negoziati partecipano due Stati tedeschi;

2) l'URSS e la RDT dovrebbero accordarsi successivamente su base bilaterale sul rispetto del nuovo statuto da parte della seconda;

3) gli occidentali, compresa stavolta la RFT, dovrebbero a questo punto impegnarsi al rispetto della sovranità della RDT;

4) tali accordi dovrebbero essere realizzati prima della firma del trattato di pace tedesco, e non già, come previsto dalle proposte iniziali dell'URSS, contemporaneamente o dopo.

E' anche noto che la pubblicazione delle informazioni ufficiali su questa formula, giovedì sera, ha suscitato negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in altri paesi occidentali reazioni sostanzialmente favorevoli. I «quattro



Hans Kroll, ambasciatore di Bonn a Mosca

Proteste all'ONU e alla Francia da Amman e da Tripoli

AMMAN, 13. — L'Associazione degli avvocati giordani ha inviato messaggi alla Segreteria generale dell'ONU e all'Associazione degli avvocati francesi chiedendo che venga posto termine alla perseguitazione politica e alla detenzione nelle carceri francesi.

L'Associazione giordana ha definito una «strada umana» la perseguitazione che ha provocato lo sciopero della fame di Ben Bella e dei suoi compagni e ha fatto appello alla coscienza del mondo civile perché venga fatta cessare.

TRIPOLI, 13. — Il ministro degli esteri libico, Saif al-Din Gherbi, ha convocato oggi l'ambasciatore francese e gli ha consegnato una energica protesta contro i patrioti algerini prigionieri.

(Continua in 10. pag. 8. col.)



## Il «Messaggero» rivela le basi H italiane: La Spezia, Napoli, Brindisi e Taranto

si  
ci  
indip.  
1.  
RMIGINE (Modena)  
roti  
1630,  
segi  
09.  
1.  
segi  
45.1%  
NNE (Pescara) PCI vo-  
291,  
1875  
(137,  
er cento,  
15,  
1.3%,  
eggi 1,  
NDURIA (Taranto):  
roti  
73,  
roti  
283,  
3872,  
34.1%  
2.0,  
1 o seggi;  
g);  
2

si  
ci  
indip.  
1.  
RMIGINE (Modena)  
roti  
1630,  
segi  
09.  
1.  
segi  
45.1%  
NNE (Pescara) PCI vo-  
291,  
1875  
(137,  
er cento,  
15,  
1.3%,  
eggi 1,  
NDURIA (Taranto):  
roti  
73,  
roti  
283,  
3872,  
34.1%  
2.0,  
1 o seggi;  
g);  
2

(Torino), Segusino (Tre-  
Forni di Sotto (Udine),  
co (Vercelli).  
sinistre hanno consegui-  
maggioranza consiliare  
eguenti comuni: Aquilo-  
si è votato in una sola  
ne) (Avellino), Rocca-  
(Cuneo), Massafiscagna  
ara), Gambettola (Forlì),  
nondo (Milano).  
e miste e partiti vari  
consanguinei, la mas-  
sima

so), Crandola (Como).  
a) (Cuneo). Entracque  
o). Torre Mondovì (Cu-  
Villar S. Costanzo (Cu-  
Corte Brugnatella (Pia-

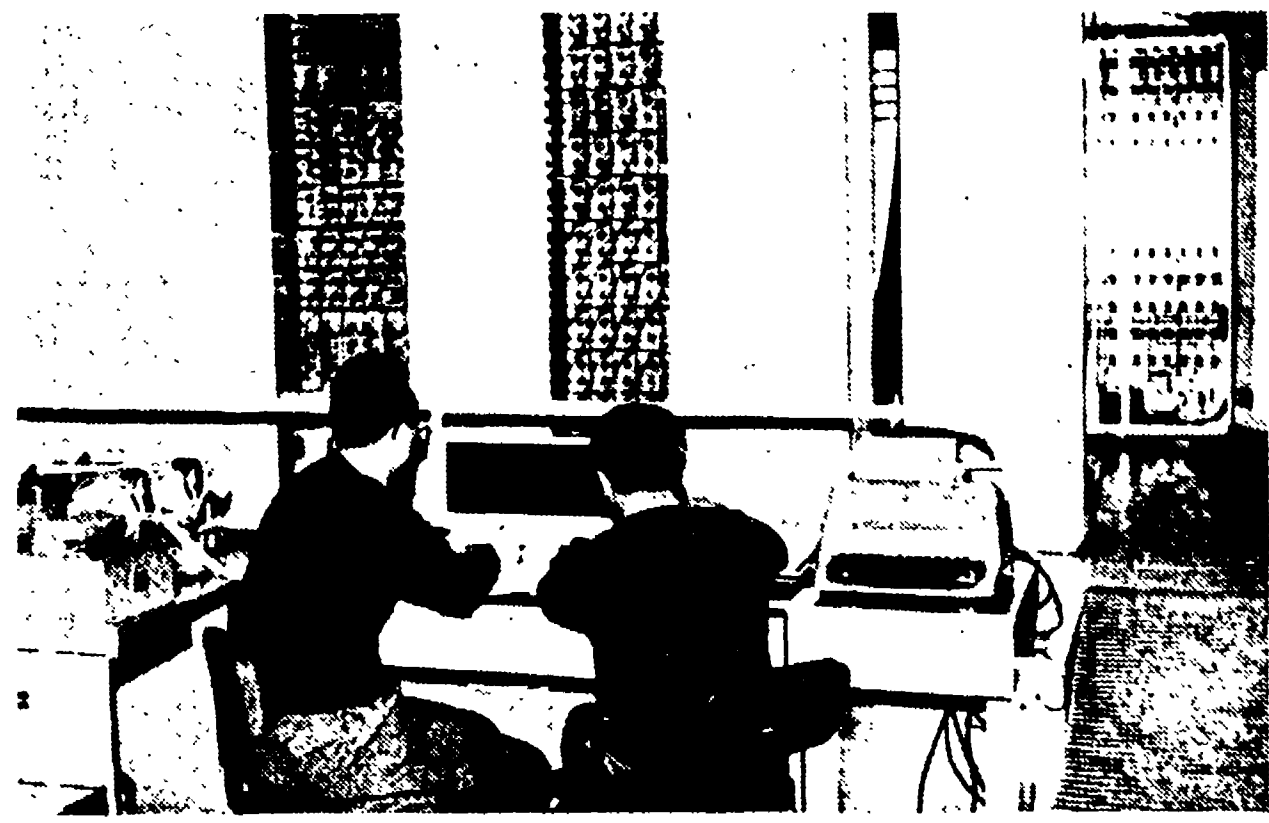
il risultato che ha ottenuto la lista di sinistra nella circoscrizione elettorale di Avellino) nella quale si è verificata la vittoria delle sinistre il 6 novembre 1960, non così fallire il tentativo di far cadere il Dc, che, appoggiata dal Psdi, avrebbe fatto di tutto l'ottorre alle forze popo- e importante comune della Iripinia. Il comune di Sambuco (Cun- si sono svolte le elezioni poichè non sono state ante liste.



La superano soltanto quelle sovietiche e quelle americane

# E' una delle più potenti d'Europa la calcolatrice elettronica di Pisa

L'inaugurazione è avvenuta ieri - « La possibilità di sviluppare il programma di ricerca, dichiara il professor Conversi, è essenzialmente vincolata al reperimento di adeguati finanziamenti, poiché per molti mesi ancora il Centro non sarà in grado di contare su un apprezzabile attivo » - La nuova macchina darà un fondamentale contributo a importanti studi in corso nelle Università



PISA — L'ingegner Pistelli e il dottor Andronico dinanzi al tavolo di comando della calcolatrice elettronica

Il 618° dell'Ateneo pisano

## Polemica inaugurazione dell'anno accademico

Centinaia di studenti, esclusi dall'Aula Magna, accolgono il corteo delle autorità con bordate di fischi — Severe critiche del Rettore alla politica del governo — Incontro fra studenti universitari e rettori magnifici: sono stati discussi in comune i problemi degli atenei

(Dalla nostra redazione) PISA, 13. — Il Presidente Gracchi era presente questa mattina a Pisa alla cerimonia del 618° anno accademico dell'Università e della calcolatrice elettronica, costruita interamente dal Centro Studi sulle calcolatrici elettroniche, istituto presso l'Istituto di fisica.

Il Presidente, che proveniva da S. Rossore, è giunto alle 10.05 nel Palazzo della Sapienza. Ad attenderlo erano, con le autorità, i rettori delle Università italiane convenuti a Pisa per la conferenza dei rettori che si è svolta nel pomeriggio.

Centinaia di studenti, in qualità di studenti, hanno protestato contro l'apertura dell'anno accademico avvenuta in tono polemico nei confronti del governo.

Il prof. Fazio, nella sua relazione, ha trattato i problemi dell'autonomia delle università e delle gravi difficoltà che essa attraversa. Ha criticato severamente il governo ed in particolare il ministro Bosco il quale « non ha mantenuto la promessa fatta ai rettori di assegnare i contributi previsti dallo statuto del piano della scuola alle università, senza fissare un piano di ripartizione tra le singole facoltà ».

A proposito del piano della scuola il rettore ha affermato che « esso è del tutto carente nell'ambito del contributo ordinario dello Stato alle università per le dotazioni dei propri istituti » poiché gli stanziamenti che esso prevede « non consentono nemmeno il progressivo incremento del numero di studenti ». L'università di Pisa — ha aggiunto il professor Fazio — è riuscita finora a sopravvivere grazie agli aiuti dei consorzi universitari interprovinciali (le cinque province dei comuni di Pisa, Livorno, Grosseto, Massa Carrara e Lucca - n.d.r.), del C.N.R. e di altri enti locali.

Critiche severe alla politica del governo sono state espresse in modo particolare dal comitato pisano interuniversitario per lo sviluppo e la riforma dell'università. In un manifesto di saluto al Presidente Gracchi dal significativo titolo « Anno nuovo, università vecchia », si fa rilevare che « l'inaugurazione del 618° anno accademico trova concordemente tutti tutti coloro che ritengono nella università, nel denunciare ancora una volta agli organi responsabili e alla opinione pubblica, le carenze e le deficienze dell'istituto universitario che, in mancanza di radicali ed organici provvedimenti, minano alla base la sua stessa vita e lo sviluppo culturale, sociale ed economico del paese ».

Il manifesto conclude affermando « la inderogabile necessità che nell'anno accademico ogni cosa solenne-

mente inaugurata, trocino deciso avvio quelle riforme di struttura atte a garantire all'università la sua funzione primaria di guida culturale del paese e a realizzare un effettivo sviluppo democratico secondo il dettato costituzionale ».

Nella stessa mattinata il Presidente Gracchi ha inaugurato la calcolatrice elettronica pisana, realizzata presso l'Istituto di fisica dove ad attenderlo, oltre al professor Conversi che del C.S.C.E. è presidente, era il direttore dell'istituto, professor Gocini. Qui il presidente Gracchi ha potuto assistere alla esecuzione di un calcolo di particolare attualità: due stazioni radar hanno rilevato teoricamente due posizioni occupate in due istanti successivi da un razzo lanciato da una base sconosciuta. I dati del radar sono stati immessi nella calcolatrice che, nel giro di due-tre minuti, ha calcolato la traiettoria specificando in particolare se si trattava di una traiettoria balistica, di quella di un satellite in orbita terrestre, di una traiettoria planetaria o, infine, di una traiettoria iperbolica come quella di una cometa che si perde nello spazio.

Sempre nella nostra città, nel salone dell'Istituto di scienze applicate, Antonio Paccinotti « è stata tenuta oggi la riunione dei rettori delle Università italiane che si protratta fino a sera ».

S. P.

Durante la riunione presieduta dal prof. De Francesco, rettore dell'università di Milano, sono stati presi in esame i più urgenti problemi che interessano la vita degli atenei italiani e sono state gettate le basi generali di un piano di richieste che verrà riproposto quanto prima alla attenzione degli stessi rettori.

Mentre la riunione era in corso, per la prima volta in Italia, studenti universitari sono stati ammessi a prospettare i loro problemi ai rettori. Hanno preso la parola lo studente Luciano Faraguna, presidente dell'Organismo Rappresentativo Pisano, e Giovanni Lazzoni della Giunta nazionale dell'U.N.I.R. Lazzoni ha auspicato il contributo qualificato dei rettori italiani alla lotta comune nell'elaborazione di un piano organico di riforme « nell'indicazione degli strumenti idonei ed autonomi per realizzarli ».

Fossimo costretti ancora una volta — ha concluso Lazzoni — al passo estremo di chiedere ad oltranza l'università per rimuovere lo immobilismo siamo sicuri di avere con noi tutto il paese e ci conforta la speranza che i massimi responsabili degli atenei italiani sapranno e vorranno essere anche la forza più dinamica e più cosciente del lavoro comune che ci attende ».

S. P.

PISA, novembre. — La calcolatrice elettronica realizzata a Pisa, è inaugurata ieri, rappresenta, per giudizio unanime, un valido ed apprezzabile contributo alla realizzazione di importanti studi, in corso nei diversi istituti scientifici dell'Università di Pisa e delle altre università italiane. « Non è praticamente possibile dare un elenco, neppure sommario, delle possibilità di impiego di una macchina della portata della CEP, ma è ben noto — faceva rilevare recentemente il prof. Conversi — che i calcolatori elettronici di questa classe hanno reso servizi preziosi nei settori più disparati della scienza, della tecnica e dell'economia ».

« Per poter risolvere in un tempo ragionevolmente breve i problemi di grande complessità — aggiungeva il presidente del C.S.C.E. — è essenziale un ampliamento della memoria rapida — ciò che è già stato fatto — e degli organi periferici della CEP, vincolato tuttavia al reperimento di adeguati finanziamenti da utilizzare al hoc ».

« La CEP — aggiunge il prof. Conversi — è una calcolatrice elettronica di tipo universale, studiata particolarmente in vista di applicazioni a problemi di carattere scientifico. E' una macchina di notevole complessità, contenente oltre 3.000 tubi termionici, 2.000 transistori e 12.000 componenti al germanio. Essa è di tipo "in parallelo", con "parola" di lunghezza fissa e con sistema di rappresentazione binario puro. E' caratterizzata da una struttura logica che la rende particolarmente flessibile, da una notevole velocità di calcolo e da una "memoria rapida" di notevoli dimensioni. Le apparecchiature periferiche della CEP (cioè i sistemi di "entrata" e di "uscita") sono particolarmente sofisticati e di notevole sviluppo; il loro ulteriore sviluppo è sostanzialmente subordinato al reperimento di adeguati finanziamenti ».

« Il primo importante risultato, raggiunto nel 1957 — spiega il prof. Conversi — è rappresentato dalla realizzazione di una "macchina pilota" costata essenzialmente al fine di controllare la bontà dei criteri generali di progettazione e di poter effettuare una messa a punto di vari dettagli tecnici, prima di procedere alla costruzione della calcolatrice CEP. Nonostante le sue limitate prestazioni, questa macchina pilota (che rimane il primo esemplare di calcolatrice elettronica universale per ricerca interna) ha fornito un contributo scientifico da ricercatori e tecnici italiani fu utilizzata per eseguire, su richiesta di vari Istituti Universitari, numerosi calcoli di diversa complessità ».

La costruzione di questa "macchina pilota" si è rivelata particolarmente utile per il progetto della CEP, ed ha fornito lo spunto per eseguire alcune ricerche originali, particolarmente nel campo della struttura logica dei calcolatori di tipo universale.

« Da quella prima esperienza ad oggi — el ha dichiarato l'ing. Pistelli — un ricercatore del Gruppo logico elettronico — il C.S.C.E. della Università di Pisa ha compiuto importanti passi avanti ed attualmente è in piena attività una nuova sezione del servizio calcoli, che ha intrapreso lo studio dei metodi del calcolo, più idonei alla trattazione dei problemi di matematica applicata, preparando i programmi per i clienti del C.S.C.E. che sono in gran parte Istituti scientifici universitari ».

Malgrado questi notevoli successi, l'avvicinarsi del Centenario degli studi sulle calcolatrici elettroniche dell'Istituto di fisica dell'Università di Pisa è alquanto incerto. Eppure esso dispone di un sufficiente numero di ricercatori, maturi per dar vita ad una scuola di specializzazione. « La

memoria

La memoria a nuclei magnetici contiene 8.192 celle ed è estensibile a 32.768 celle, mentre la memoria ausiliaria a tamburo magnetico è di 16.384 parole. La memoria ausiliaria a nastri magnetici contiene fino a otto unità. Altre caratteristiche particolari della CEP: una teleselezione da 7 caratteri al secondo; velocità di calcolo: 15 microsecondi per l'addizione e la sottrazione; 140 microsecondi per la moltiplicazione; 190 microsecondi per la divisione.

Messa a confronto con quelle delle grandi calcolatrici di produzione industriale, queste caratteristiche mostrano che la CEP può competere favorevolmente con la maggior parte degli impianti del genere, installati nell'Europa Occidentale.

L'idea di realizzare a Pisa una moderna calcolatrice elettronica risale al 1954 e venne suggerita da Enrico Fermi. Le Amministrazioni provinciali e comunali di Pisa, Livorno e Lucca avevano offerto un rilevante contri-

buto finanziario per la costruzione a Pisa dell'elettronica nazionale da un miliardo di lire. La cosa però non andò in porto perché la generosità offerta fu superata da altre province, più ricche. Frattanto venne la sede dell'elettrosincronone.

Primi risultati

Qualche tempo dopo, alcuni professori di fisica della Università di Pisa ebbero occasione di consultarsi con alcuni dei fisici riuniti alla Scuola internazionale di Varenna. E' in questa circostanza che Enrico Fermi suggerì di utilizzare il finanziamento offerto dagli Enti locali, per dotare l'università di Pisa di una moderna calcolatrice elettronica per ricerca.

L'idea era buona e fu accettata anche il consiglio di costruirla qui, presso il nostro Istituto di fisica. Un piccolo nucleo di ricercatori fu incaricato subito dopo di effettuare uno studio preliminare per precisare gli orientamenti da seguire, mentre si procedeva ad uno scambio di idee con numerosi fisici di altre Università.

« Il primo importante risultato, raggiunto nel 1957 — spiega il prof. Conversi — è rappresentato dalla realizzazione di una "macchina pilota" costata essenzialmente al fine di controllare la bontà dei criteri generali di progettazione e di poter effettuare una messa a punto di vari dettagli tecnici, prima di procedere alla costruzione della calcolatrice CEP. Nonostante le sue limitate prestazioni, questa macchina pilota (che rimane il primo esemplare di calcolatrice elettronica universale per ricerca interna) ha fornito un contributo scientifico da ricercatori e tecnici italiani fu utilizzata per eseguire, su richiesta di vari Istituti Universitari, numerosi calcoli di diversa complessità ».

La costruzione di questa "macchina pilota" si è rivelata particolarmente utile per il progetto della CEP, ed ha fornito lo spunto per eseguire alcune ricerche originali, particolarmente nel campo della struttura logica dei calcolatori di tipo universale.

« Da quella prima esperienza ad oggi — el ha dichiarato l'ing. Pistelli — un ricercatore del Gruppo logico elettronico — il C.S.C.E. della Università di Pisa ha compiuto importanti passi avanti ed attualmente è in piena attività una nuova sezione del servizio calcoli, che ha intrapreso lo studio dei metodi del calcolo, più idonei alla trattazione dei problemi di matematica applicata, preparando i programmi per i clienti del C.S.C.E. che sono in gran parte Istituti scientifici universitari ».

Malgrado questi notevoli successi, l'avvicinarsi del Centenario degli studi sulle calcolatrici elettroniche dell'Istituto di fisica dell'Università di Pisa è alquanto incerto. Eppure esso dispone di un sufficiente numero di ricercatori, maturi per dar vita ad una scuola di specializzazione. « La

memoria

La memoria a nuclei magnetici contiene 8.192 celle ed è estensibile a 32.768 celle, mentre la memoria ausiliaria a tamburo magnetico è di 16.384 parole. La memoria ausiliaria a nastri magnetici contiene fino a otto unità. Altre caratteristiche particolari della CEP: una teleselezione da 7 caratteri al secondo; velocità di calcolo: 15 microsecondi per l'addizione e la sottrazione; 140 microsecondi per la moltiplicazione; 190 microsecondi per la divisione.

Messa a confronto con quelle delle grandi calcolatrici di produzione industriale, queste caratteristiche mostrano che la CEP può competere favorevolmente con la maggior parte degli impianti del genere, installati nell'Europa Occidentale.

L'idea di realizzare a Pisa una moderna calcolatrice elettronica risale al 1954 e venne suggerita da Enrico Fermi. Le Amministrazioni provinciali e comunali di Pisa, Livorno e Lucca avevano offerto un rilevante contri-

buto finanziario per la costruzione a Pisa dell'elettronica nazionale da un miliardo di lire. La cosa però non andò in porto perché la generosità offerta fu superata da altre province, più ricche. Frattanto venne la sede dell'elettrosincronone.

Qualche tempo dopo, alcuni professori di fisica della Università di Pisa ebbero occasione di consultarsi con alcuni dei fisici riuniti alla Scuola internazionale di Varenna. E' in questa circostanza che Enrico Fermi suggerì di utilizzare il finanziamento offerto dagli Enti locali, per dotare l'università di Pisa di una moderna calcolatrice elettronica per ricerca.

L'idea era buona e fu accettata anche il consiglio di costruirla qui, presso il nostro Istituto di fisica. Un piccolo nucleo di ricercatori fu incaricato subito dopo di effettuare uno studio preliminare per precisare gli orientamenti da seguire, mentre si procedeva ad uno scambio di idee con numerosi fisici di altre Università.

« Il primo importante risultato, raggiunto nel 1957 — spiega il prof. Conversi — è rappresentato dalla realizzazione di una "macchina pilota" costata essenzialmente al fine di controllare la bontà dei criteri generali di progettazione e di poter effettuare una messa a punto di vari dettagli tecnici, prima di procedere alla costruzione della calcolatrice CEP. Nonostante le sue limitate prestazioni, questa macchina pilota (che rimane il primo esemplare di calcolatrice elettronica universale per ricerca interna) ha fornito un contributo scientifico da ricercatori e tecnici italiani fu utilizzata per eseguire, su richiesta di vari Istituti Universitari, numerosi calcoli di diversa complessità ».

La costruzione di questa "macchina pilota" si è rivelata particolarmente utile per il progetto della CEP, ed ha fornito lo spunto per eseguire alcune ricerche originali, particolarmente nel campo della struttura logica dei calcolatori di tipo universale.

« Da quella prima esperienza ad oggi — el ha dichiarato l'ing. Pistelli — un ricercatore del Gruppo logico elettronico — il C.S.C.E. della Università di Pisa ha compiuto importanti passi avanti ed attualmente è in piena attività una nuova sezione del servizio calcoli, che ha intrapreso lo studio dei metodi del calcolo, più idonei alla trattazione dei problemi di matematica applicata, preparando i programmi per i clienti del C.S.C.E. che sono in gran parte Istituti scientifici universitari ».

Malgrado questi notevoli successi, l'avvicinarsi del Centenario degli studi sulle calcolatrici elettroniche dell'Istituto di fisica dell'Università di Pisa è alquanto incerto. Eppure esso dispone di un sufficiente numero di ricercatori, maturi per dar vita ad una scuola di specializzazione. « La

memoria

La memoria a nuclei magnetici contiene 8.192 celle ed è estensibile a 32.768 celle, mentre la memoria ausiliaria a tamburo magnetico è di 16.384 parole. La memoria ausiliaria a nastri magnetici contiene fino a otto unità. Altre caratteristiche particolari della CEP: una teleselezione da 7 caratteri al secondo; velocità di calcolo: 15 microsecondi per l'addizione e la sottrazione; 140 microsecondi per la moltiplicazione; 190 microsecondi per la divisione.

Messa a confronto con quelle delle grandi calcolatrici di produzione industriale, queste caratteristiche mostrano che la CEP può competere favorevolmente con la maggior parte degli impianti del genere, installati nell'Europa Occidentale.

L'idea di realizzare a Pisa una moderna calcolatrice elettronica risale al 1954 e venne suggerita da Enrico Fermi. Le Amministrazioni provinciali e comunali di Pisa, Livorno e Lucca avevano offerto un rilevante contri-

Una opinione non suffragata dalle prove

## Nascono minorati i figli dei vecchi?

Un uomo maturo può tranquillamente sposarsi: ma con una donna giovane — L'età del padre e l'età della madre agli effetti della procreazione — Prevenzioni senza fondamento

Forse il caso non è troppo frequente, ma accade tuttavia non poche volte che un uomo cui sia toccato di dover superare grandi difficoltà, ed ostacoli, che abbia avuto un'esistenza quanto mai travagliata ed incerta e che insomma abbia durato fatica a sistemarsi in qualche modo nella società, finisca con l'abbandonare definitivamente l'idea di farsi una famiglia solo perché una simile possibilità gli viene offerta piuttosto tardi, allorché egli ha raggiunto la soglia dei cinquant'anni o quasi e si avvia verso l'età inoltrata.

E in questa rinuncia, spesso dolorosa, gioca un suo ruolo l'opinione assai diffusa, ma del tutto empirica, che i figli delle persone anziane nascono più o meno organicamente minorati, per cui si ritiene preferibile evitare la procreazione di esseri il cui equilibrio fisico o psichico potrebbe essere dannoso insufficiente. Abbiamo detto che si tratta di un'opinione empirica, vale a dire non suffragata da prove concrete, quindi priva di fondamento scientifico, ma in effetti bisogna distinguere se l'età avanzata è solo del padre o anche della madre, cioè se uno solo o ambedue i genitori sono vecchi, e quale delle due vecchie può essere nociva.

Consideriamo anzitutto la

madre. E' noto che l'età feconda della donna finisce con la menopausa, e che questo suole sopravvenire intorno al quarantacinque anni, con una latitudine tuttavia abbastanza ampia: vi sono donne in cui la scomparsa definitiva delle regole (e quindi della possibilità di procreare) si verifica piuttosto precocemente, talvolta anche prima dei quaranta anni, ed altre invece che conservano tale possibilità fin sulla soglia dei cinquant'anni e magari oltre.

Quando dunque, per l'argomento che ci interessa, si parla di donne anziane è al periodo del climaterio che ci si deve riferire, cioè a quel periodo che si colloca, ripetiamo, fra i cinquant'anni e la cinquantina, epoca della vita che invece per ogni altro aspetto non rientra ancora nella vecchiaia. Ebbene, sulla base non soltanto di osservazioni facili da parte di qualunque pediatra ma anche e soprattutto di statistiche accuratamente raccolte e valutate, si deve riconoscere che in realtà i figli di donne che siano intorno ai quaranta anni — cioè cronologicamente ancora giovani ma nello stesso tempo con apparato genitale in fase involutiva — risentono quasi sempre di questa condizione.

E' vero che in tal caso la madre non può dirsi affatto vecchia, ma è certamente invecchiata o in via di invecchiamento il suo apparato riproduttivo, dato che è vicino il momento in cui esso arresterà ogni sua attività funzionale. Perché ciò sia chiaro bisogna tener conto di una premessa. E' precisamente il fatto che oltre alla senescenza di tutto l'organismo è possibile in biologia che si verifichi la senescenza di un tessuto o di un organo o di un apparato solo, e che un tale fenomeno influisca obbligatoriamente sull'intero complesso organico, il quale continuerà ad evolversi per un certo tempo secondo l'età cronologica.

Calvi e canuti

Un esempio elementare e comunissimo sarà abbastanza illuminante, quello della canizie e della calvizie. L'invecchiamento o la scomparsa progressiva dei capelli stanno a dimostrare un processo involutivo del tutto capillare, una sua incapacità funzionale, che è segno di un invecchiamento di questo apparato pilifero e che di solito si svolge in parallelo con la senescenza di tutto l'organismo manifestandosi dunque nell'età inoltrata. Ma può anche alcune volte svolgersi precocemente e indipendentemente dagli altri processi biologici dell'organismo il quale si trova ad essere ancora giovane o adulto: si tratta allora di una senescenza limitata (si direbbe oggi settoriale) a quel solo tessuto o apparato, la quale non si sincronizza per nulla con la completa e perfetta efficienza di tutti gli altri organi e tessuti.

Diviene così comprensibile come qualcosa di simile si determini nell'apparato riproduttivo femminile, che, a una certa età della donna, viene a costituire come un ramo secco di un albero tuttora vitale e rigoglioso. Ed è ovvio che una simile condizione sia davvero in grado di esercitare un influsso negativo sulla prole: basti pensare al prodotto del concepimento, dovendo rimanere per nove mesi vincolato a quegli organi femminili che abbiamo detto in fase di regresso e di involuzione, non può non rimanere condizionato, onde la eventuale, per lo meno in un dato numero di casi, di uno sviluppo non perfetto dell'embrione o di vere e proprie sofferenze di quest'ultimo capaci di sfociare nel patologico.

Si può avere come conseguenza di ciò sia la nascita di bambini con malformazioni congenite o affetti dal cosiddetto mongolismo. Infatti numerose statistiche hanno consentito di rilevare che tanto l'immaturosità dei neonati, quanto le malformazioni congenite, e in particolare il mongolismo, si osservano con una significativa frequenza nei piccoli nati da donne che siano intorno ai quarant'anni. Non sembra esservi dubbio dunque che, ai fini eugenetici, sia poco opportuno per le donne andare sposate troppo tardi.

Visto così il peso che esercita sulla normalità della procreazione l'età della madre, vi è da dire subito che lo stesso non si verifica per il padre, la cui età anche se molto inoltrata, perfino quando sia francamente senile non sembra svolgere alcun influsso nocivo sulla integrità ed efficienza organica della prole. Intanto, al contrario della donna, l'uomo è in condizione di procreare

in qualunque età; i suoi organi riproduttivi, pur subendo l'inevitabile offesa del tempo e riducendo progressivamente la loro potenzialità, riescono sempre — fino ad ottanta anni ed oltre — a produrre un numero di elementi fecondanti che basta non alla bisogna. Sicché la capacità generativa dell'uomo è sempre teoricamente possibile.

Le statistiche

Ma quando tale capacità si esercita in un periodo della vita avanzato o avanzatissimo, da tenere conto che si abbiano alla figliolanza, i rischi negativi? Le statistiche e le comuni osservazioni dicono assolutamente di no. Ciò si potrebbe già presumere a priori per pura logica, per la semplice considerazione che l'elemento fecondante maschile con la fecondazione stessa ha assolto tutto il suo compito. Riuscita che sia tale impresa, lo sviluppo ulteriore dell'ovulo nell'embrione si svolge nell'organismo femminile e nulla ha più a che vedere con l'organismo dell'uomo maturo o senile che sia.

Ma una particolare e più convincente conferma di quanto si è detto si ricava dalle estese ed interessanti osservazioni che sono state eseguite in Africa tra i musulmani. Dove assai rare a riscontrarsi, rispetto a quanto avviene fra gli europei, è il fenomeno del mongolismo, delle malformazioni congenite, il che deve pure avere qualche rapporto col fatto che la donna musulmana si sposa molto giovane. Dall'altra parte, sempre fra i musulmani, potendo l'uomo avere più di una moglie, si viene spesso unendo fra due giovani, ed uomini anziani, e tuttavia si è sempre potuto constatare che i figli nati da oneste unioni risultano del tutto sani e normali.

Pertanto la indicazione « figli dei vecchi » non può essere usata in senso generico per legittimare giudizi e previsioni che potrebbero non aver fondamento. Bisogna, come appunto dicevamo, distinguere. Se è vecchia la madre, te beninteso nel significato fisiologico relativo al solo apparato riproduttivo, è giustificato il timore che la prole possa avere qualche danno, sempre timore peraltro, non la certezza, poiché si tratterebbe in ogni caso di una incidenza percentuale limitata. Se è vecchio il padre, ma non la madre, non vi è da temere nulla. Motivo per cui a quegli uomini che rinunziano al matrimonio soltanto perché, essendo già pervenuti in età matura, non vogliono rimproverarsi di dar vita eventualmente ad esseri non del tutto sani, possiamo dire che se di questo si tratta il loro non è che un pregiudizio, e che se proprio lo desiderano facciano pure il passo in piena tranquillità, condizione però che si scelgano una moglie giovane.

GUERANO LISI

Convegno a Roma contro la censura

Un Convegno nazionale contro la censura, per la libertà d'espressione, avrà luogo a Roma il 19 novembre, presso l'Eliseo. Ne sono promotori l'Associazione nazionale autori cinematografici, la Federazione nazionale degli artisti, l'Ente nazionale per la cultura, il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, il Sindacato nazionale scrittori. Relatori saranno Franco Lombardi e Guido Pavese, e sarà assicurata la partecipazione ai lavori di numerosi qualificati esponenti della cultura, del cinema, del teatro, del giornalismo italiano.

« Il disegno di legge approvato al Senato e presentato alla Camera — dice il comunicato diffuso dagli organizzatori del Convegno — viola lo spirito e la lettera della Costituzione, la quale, all'art. 21, proclama in modo solenne il diritto dei cittadini a manifestare il proprio pensiero con le parole, lo scritto e ogni mezzo di diffusione. Oggi, con la legge liberticida, si vuole condizionare le attività cinematografiche e teatrali agli umori variabili dell'Esecutivo. Domani sarà la volta della stampa, con la relazione inodivoluta del disegno di legge approvato al Senato la cui presagire. Per sottolineare la misura di questi gravi pericoli, perché l'intera delle forze culturali e professionali si trasformi in una folla indotta e coerente azione, è stato indetto il presente Convegno ».

Uno scrittore francese di fronte al massacro degli algerini

## Nella pelle di un tedesco

Dopo un anno di silenzio, avvertono i redattori del settimanale parigino L'Express, André Schwarz-Bart ha in un libro un breve scritto. L'autore dell'ultimo dei giusti, in poco più di una ventina di righe, esprime di disperazione e di sdegno, da la misura della condizione in cui può trovarsi uno scrittore, un intellettuale, un uomo abituato a guardare agli altri come allo specchio di se stesso, di fronte ai massacri degli algerini e alle repressioni che hanno insanguinato anche in questi giorni le strade e le piazze della capitale francese.

Schwarz-Bart suscita una immagine, forse suggerita dallo stesso ribrezzo che ha preso milioni di uomini alla vista della faccia di Eichmann sulle pagine dei giornali e sugli schermi della televisione: essere nella pelle di un tedesco. « Quando si aprono i cancelli dei campi di concentramento — scrive Schwarz-Bart — uno strano rumore si sparse per l'Europa, ma fu subito soffocato: uomini usciti dalla impronta cristiana, degli europei, in tutto e per tutto simili a noi, si erano

comportati come volgari struzzi; peggio, come bestie, come orchi da legenda ».

« Poi il rumore si spense. Volenti o nolenti, gli impiccati di Norimberga si addossarono tutta la responsabilità. Furono sep-

pelliti. L'onore era salvo ». L'amara presa di Schwarz-Bart s'impenna. Egli parla di se, del suo libro, dei suoi lettori e di certuni che si rivelano la faccia con le loro stesse lacrime: « Ma la guerra di Algeria continuava, e ma-

mai mi portavano ad esempio l'immenso disperazione degli algerini. Dio mio, mi dissi, la loro pietà cammina a ritroso. Pensai, allora, che se e bene compatiti le vittime, sarebbe giusto porli tra i carnefici. Come ebrei, non mi conside-

rare tra questi ultimi ». Così può accadere che ci si trovi in platea, e che si creda a nome nostro. La « bestia » è rinata e non occorre essere tedeschi perché la Bestia, la vecchia e sanguinaria Bestia si trascina sulla scena francese, giorno dopo giorno, mentre io mi aggrappo come un bruto tedesco alla mia poltrona d'orchestra. Sento in platea e guardo un uccello sparuto, caducolo, estenuato, sopraggiungo torture e terrorismo. Poi mi spingo nell'ombra, assolto da tutti i peccati, da tutte le violenze: innocente ».

Ma non vale nascondersi. Le strade di Parigi sono percorse dagli algerini, da migliaia di uomini che i colonialisti disprezzano e chiamano « rats ». Se si viene incontro a « Ebrei » come il palestinese si avvicina — dice infatti Schwarz-Bart — Crani di donne, di bambini, urtano sul pavid delle nostre strade. Il passato torna: gli algerini sono gli ebrei di oggi. Dal passato riaffiorano immagini che si mescolano, in modo curioso, con quelle che ci venivano

offerte, in questi giorni, dai boulevard di Parigi. Che è dunque quella gente sulla quale si abbattano, in pieno giorno, terrore, umiliazione e nuda violenza? Non riconosciamo le facce nudi grida, non gli occhi negli squarci. Ebrei? E questi grandi brividi della lotta disarmata? Tutti questi corpi di cui ogni secondo di vita pare eterno. Sì. Siamo al momento, ebrei di oggi. Dinanzi a loro sussiste una metamorfosi, decisa, di fronte a me stesso, una specie di tedesco della specie più delicata: quella che non arrossisce. E' falso. E' falso che i tedeschi siano innocenti. Lo so troppo bene, ora: è una menzogna di cui conosco tutti i meandri più segreti. Come si può ignorare? Non sono forse penetrati, nella settimana scorsa, appena il giornale, nella pelle di un tedesco? Non sono un tedesco? ».

Il brivido che trascorre in queste parole dà la misura precisa di quello che porta uno scrittore francese, un europeo, un uomo che sia uomo, all'idea di sentirsi nella pelle di Adolf Eichmann o di quella di un parassita.



Lo scrittore francese André Schwarz-Bart



La pioggia penetra nell'edificio da tempo pericolante

## Scuola allagata a Primavalle: le lezioni si fanno in corridoio



Gli alunni della scuola elementare Umberto I, a Primavalle, sono costretti a fare lezione nei corridoi allagati dall'acqua, che si assieglia. Il maltempo stavolta c'entra poco ad un certo punto poiché l'istituto è in uno stato di completo abbandono. Bastano poche gocce di pioggia e la triste storia si ripete ogni volta, con grave danno della salute dei ragazzi. Le assenze per malattie, infatti, superano ogni giorno il 15 per cento.

Un altro pericolo ben più grave inoltre minaccia addirittura la vita degli scolari e degli insegnanti: l'edificio sta crollando. Profonde crepe nei muri denunciano lo stato di faticosità delle strutture e le «biffe» poste da tempo nelle pareti sono tutte rotte.

Cosa si aspetta a porre riparo ad una situazione che ogni giorno diventa più insostenibile? La «Umberto I», che ha una sola aula sussidiaria, è l'unica scuola elementare del popolare quartiere: circa 1.600 alunni si attendono di mattina e di pomeriggio.

Un grande comizio durante lo sciopero generale

## Domani alle ore 16 al Colosseo la protesta operaia per i trasporti

### Spaccata la DC sul caso Stefer

In un'assemblea seduta del Comitato romano, ieri si è avuta la prova dei contrasti esplosi all'interno della DC con la «rivolta» popolare contro le tariffe STEFER. Dopo una serie di colpi di scena, quando mancavano pochi minuti alla due della notte, è stato approvato a maggioranza un ordine del giorno che approva una relazione dell'avv. Amadeo Murgia, presidente della STEFER. La linea da seguire in questa difficile situazione per il partito dc è stata dettata personalmente dal ministro Andreotti, che nella mattinata ha avuto lunghi colloqui, nella sede di piazza Nicotri, con i dirigenti del Comitato romano.

All'inizio della riunione di ieri sera, si era tentato addirittura di impedire una discussione sullo scottante argomento del «caso STEFER», che, tuttavia, cacciato dalla porta, è rientrato dalla finestra, quando si è trattato di esaminare i provvedimenti disciplinari a carico del segretario della sezione dc di Acilia, che ha partecipato alla protesta per le tariffe. Ed è qui che è avvenuto lo scontro tra la maggioranza e la minoranza. Il capo della corrente di sinistra, Dario, ha depistato le decisioni della STEFER. In un'atmosfera surrealistica, quindi, lo avv. Murgia ha svolto la sua breve relazione sul «caso». E la maggioranza del Comitato non ha trovato di meglio che approvarla, avallando così una delle pagine più nere nella vita delle aziende di trasporto pubbliche.

I lavoratori di tutte le categorie sospenderanno il lavoro alle ore 15.30 - La manifestazione indetta da CGIL e UIL - Tram fermi dalle 15.45 alle 17.15 - Una nuova provocazione politica - Irresponsabile atteggiamento del commissario capitolino

Alla solita scena del palleggiamento di responsabilità tra STEFER, Comune e Ministero dei Trasporti, che ormai dura da quasi due settimane, fa riscontro l'ulteriore estendersi della protesta degli utenti contro il maltempo. Per domani si prevede un notevole successo dello sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro e dalla UIL a partire dalle 15.30. La STEFER e la Roma-Nord prenderanno parte alla protesta con una sospensione del lavoro che andrà dalle 15.45 alle 17.15. La polizia, intervenuta in massa, ha tentato di fermare la manifestazione contro il caro-tariffe della STEFER, con il risultato di inspiegare la situazione e di provocare scontri.

tri e incidenti con la popolazione — sono settanta le persone che saranno trascinate davanti ai giudici — ha voluto colpire le organizzazioni sindacali che guidano l'agitazione con un divieto assurdo. Il questore ha comunicato al segretario della Camera del Lavoro, compagno Morgia, ad uno dei segretari della UIL, che «per motivi di ordine pubblico», il corteo fissato dalle organizzazioni sindacali per accompagnare una delegazione in Campidoglio non potrà aver luogo. I due dirigenti sindacali hanno già espresso la loro ferma protesta per la grave decisione della Questura, che in tal modo cerca di limitare e soffocare una protesta legittima e ordinata, che in nessun modo avrebbe messo in pericolo l'ordine pubblico.

La grande manifestazione che si svolgerà domani alle 16 in piazza del Colosseo, e alla quale prenderanno parte, oltre agli scioperanti, delegazioni di tutti i partiti, dirigenti sindacali, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari della regione, avrà quindi anche un ben chiaro carattere di protesta contro quest'ultimo provvedimento della polizia. Nel corso del comizio parleranno il dirigente della Cdl, ed uno della UIL.

La vigilia dello sciopero è caratterizzata da una nuova seduta del Consiglio di amministrazione della STEFER, convocato per questa sera alle 21. Inutile dire in quale atmosfera di contestazione e di dissenso si svolgerà la riunione, che deve essere di continuo palleggiamento di responsabilità al massimo organo dell'azienda, la giunta di amministrazione, che ha la sicurezza ostentata dalla maggioranza del Consiglio dopo il «caso» del provvedimento tariffario è ormai scomparsa. Si è capito, intanto, qualcosa sull'andamento di domenica mattina tra i consiglieri dell'azienda e il commissario Diana, incontro al quale non ha potuto prendere parte il compagno Giorgio Bernierucci, avvertito con estremo ritardo della convocazione. Il presidente avv. Murgia ha presentato al commissario Diana la sua proposta di riduzione degli aumenti per gli abbonamenti sulla Roma-Lido dal 22 per cento attuale ai dieci per cento. Alcuni consiglieri hanno chiesto invece una tale riduzione avrebbe dovuto essere decisa anche per le altre linee gestite dalla STEFER. Il commissario non ha detto «no», limitandosi a pregare Murgia di rivolgersi al Ministero dei Trasporti. Si comincia, quindi, a parlare della possibilità di una modifica del provvedimento, questo è un primo risultato dell'azione degli utenti. L'incontro di domenica mattina in Campidoglio, tuttavia, si è concluso in modo abbastanza singolare. I manifestanti, in modo conforme al modo come i maggiori responsabili hanno portato avanti la questione, non è stata presa

nessuna decisione, non è stato stabilito neppure da chi dovrà partire l'iniziativa della modifica del provvedimento tariffario della STEFER. Stesso vedremo se il dubbio verrà sciolto dalla seduta del Consiglio di amministrazione.

grave lutto del compagno Ugo Vetere

È deceduto ieri improvvisamente all'età di 41 anni Guido Vetere, padre del compagno Ugo Vetere, membro del C.F. e segretario nazionale della Federazione statale. I funerali verranno oggi alle 15.30 dalla casa del defunto, via Dardanelli 21. Al ceto compagno Ugo Vetere e alla famiglia dello scomparso vanno le più sincere condoglianze del partito e della redazione dell'Unità.

Ingenti danni in tutto il Lazio

La grande manifestazione che si svolgerà domani alle 16 in piazza del Colosseo, e alla quale prenderanno parte, oltre agli scioperanti, delegazioni di tutti i partiti, dirigenti sindacali, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari della regione, avrà quindi anche un ben chiaro carattere di protesta contro quest'ultimo provvedimento della polizia. Nel corso del comizio parleranno il dirigente della Cdl, ed uno della UIL.

La vigilia dello sciopero è caratterizzata da una nuova seduta del Consiglio di amministrazione della STEFER, convocato per questa sera alle 21. Inutile dire in quale atmosfera di contestazione e di dissenso si svolgerà la riunione, che deve essere di continuo palleggiamento di responsabilità al massimo organo dell'azienda, la giunta di amministrazione, che ha la sicurezza ostentata dalla maggioranza del Consiglio dopo il «caso» del provvedimento tariffario è ormai scomparsa. Si è capito, intanto, qualcosa sull'andamento di domenica mattina tra i consiglieri dell'azienda e il commissario Diana, incontro al quale non ha potuto prendere parte il compagno Giorgio Bernierucci, avvertito con estremo ritardo della convocazione. Il presidente avv. Murgia ha presentato al commissario Diana la sua proposta di riduzione degli aumenti per gli abbonamenti sulla Roma-Lido dal 22 per cento attuale ai dieci per cento. Alcuni consiglieri hanno chiesto invece una tale riduzione avrebbe dovuto essere decisa anche per le altre linee gestite dalla STEFER. Il commissario non ha detto «no», limitandosi a pregare Murgia di rivolgersi al Ministero dei Trasporti. Si comincia, quindi, a parlare della possibilità di una modifica del provvedimento, questo è un primo risultato dell'azione degli utenti. L'incontro di domenica mattina in Campidoglio, tuttavia, si è concluso in modo abbastanza singolare. I manifestanti, in modo conforme al modo come i maggiori responsabili hanno portato avanti la questione, non è stata presa

La campagna di tesseramento

Successi del PCI all'Atac

Nei primi giorni della campagna del tesseramento, diverse migliaia di tessere del PCI sono già state distribuite. Un successo significativo è stato ottenuto dalla cellula dell'ATAC di Trastevere, che ha già distribuito 180 per cento dei compagni, reclutando cinque nuovi iscritti.

Gli investigatori non escludono ancora alcuna ipotesi per la misteriosa tragedia

## Sulla spiaggia di Fregene il cadavere di una ragazza scomparsa da domenica

E' affiorato dal mare in burrasca - La vittima si era allontanata dopo un violento litigio in via Somalia con il fidanzato - Questi ha riconosciuto la salma - E' possibile che la giovane si sia uccisa

Il cadavere d'una giovane donna è affiorato ieri, verso mezzogiorno, sul mare in tempesta a pochi metri dalla spiaggia di Fregene, nei pressi dello stabilimento «Tirreno». Sono stati due contadini di Maccarese ad avventurarsi tra i flutti ed estrarlo dal corpo piccolo di statura, con capelli castani, senza scarpe, la vittima indossava una «berlino» nera sopra una gonna di «terril» grigio-ferro. L'identificazione è avvenuta nel pomeriggio ad opera del fidanzato Maria Grazia D'Ambrosio, aveva 23 anni, era nata a Lariano in provincia di Campobasso, e lavorava come assistente sociale nella famiglia Salvo in piazza Verbania 22.

A quasi ventiquattrore dall'inizio delle indagini sulla morte della giovane la polizia non ha ritenuto di poter dare una spiegazione definitiva anche se appare rilevante l'ipotesi del suicidio. Numerosi, permangono gli elementi d'incertezza e circa 1.600 uomini si attendono di mattina e di pomeriggio.

La scomparsa di Maria Gra-

zia D'Ambrosio era stata denunciata domenica scorsa verso le 22.30 al commissariato Vesuvio. Un giovane neomanciano, il ventunenne Giuseppe Zuffolo, si era presentato ansimante, con il volto griffato e macchiato di sangue, ed aveva raccontato una storia estremamente drammatica: «Poco fa ho ucciso con la mia fidanzata. E scappata dicendo che andava ad uccidersi. Lei per il mio abbraccio e non l'ho fermata ma ora ho paura, è un tipo capace di qualsiasi cosa».

Mentre il giovane veniva trattenuto per accertamenti, un'auto della polizia ha percorso le strade del quartiere

si è spinta fin nei pressi dell'Aniene nel tentativo di rintracciare la domestica, ma ogni ricerca è stata vana. Il meccanico ha trascorso la notte nella camera di sicurezza del commissariato.

La macabra scoperta è avvenuta, come abbiamo detto, verso mezzogiorno. Mario Trivisani, di 26 anni e Riccardo Firotti, di 19 — i due contadini di Maccarese — si sono precipitati ad avvertire la polizia. Quando la notizia è stata segnalata anche al commissariato Vesuvio, il dirigente è subito partito portando con sé Zuffolo. Sulla spiaggia, a mezzo di una folla di curiosi,

il giovane ha urlato: «E' lei, e lei, lo sapevo, Maria, perché l'hai fatto, perché?». La scena è stata particolarmente straziante ed è durata a lungo. Quando è partita Maria Grazia D'Ambrosio? Come è morta? Per questi due fondamentali interrogativi la risposta potrà darla solo i medici legali, i quali sottoporranno oggi ad autopsia la salma. Secondo i primi pareri espressi ieri sera, tuttavia, che il decesso sia avvenuto per annegamento nel mare, non c'è da escludere. Si questo giudizio venisse confermato, il decesso sarebbe stato ad una inquietante indagine, cosa ha fatto, con chi

è stata, la D'Ambrosio dalle 22.10 circa di domenica, da quando cioè ha lasciato, furibonda, il fidanzato, fino all'alba di ieri? Qualche perplessità suscita anche il fatto che la morte si sia verificata a Fregene, nel centro balneare la signora Salvo possiede una villa, ma questa non appare una ragione sufficiente a spiegare la partenza della giovane.

Giuseppe Zuffolo è stato lungamente interrogato ieri ed ha potuto lasciare gli uffici del commissariato soltanto dopo la mezzanotte. Ha confermato punto per punto quanto aveva già detto la sera precedente. «Due si erano incontrati in via Massimiliano verso le 16.30 sotto l'appartamento, appartenente a Venusta Visconti, nel quale abitava in subaffitto la ragazza. La coppia era prelevata al vicino parco Nenni, dove era restata fino alle 18; successivamente si era diretta a piazza Vesuvio per cenare. Avvolta in una mantovana, fine in un bar di via Montebuono. Fino a quel momento nessuno s'era mosso. A turbare i due giovani.

Negli ultimi tempi, Maria Grazia D'Ambrosio era sconvolta da continue accessi di gelosia e dal timore che lo Zuffolo, dopo quattro anni di fidanzamento, non volesse sposarla. Il fatto che il meccanico fosse più giovane di lei e che presto sarebbe dovuto partire per il servizio militare di leva, la cattiva accoglienza che i futuri suoceri le avevano riservato nello scorso agosto quando s'era recata in un paesino nei pressi di Avellino, non erano questi i motivi dell'ansioso stato d'animo della ragazza.

Anche domenica sera arrivò il momento del violento divorzio. Il prete, che era telefonata con la quale lo Zuffolo chiedeva ai suoi due amici, Antonio e Pasquale De Simone, di raggiungerlo per trascorrere insieme qualche ora. La domestica accusò al giovane di volersi sbarazzare di lei, di non amarla più; contumace sullo stesso tono anche quando s'arrivarono i fratelli De Simone e salirono tutti e quattro sull'auto. Il litigio si fece anzi più aspro perché anche lo Zuffolo perdeva la pazienza. Al suo punto di vista, il domestico era urla e piangeva, disse all'uomo di essere rimasto a mente e poi, gli si gettò addosso graffiandolo. Di lì a poco la brusca separazione.

Il mistero più forte permase dunque sulle ore che hanno preceduto la morte della D'Ambrosio. Al suo polso è stato trovato un orologio da polso con la lancetta ferma alle 10.20. L'ora, presumibilmente, dell'annegamento.

Derubato del cappotto mentre lo sta pagando

Guido Carandini, il figlio del presidente dell'Alitalia, è stato derubato del cappotto proprio mentre stava pagandolo. L'importo al negoziante che glielo aveva venduto pochi minuti prima. L'insolito furto è avvenuto verso le 18 dell'alta sera davanti ad uno dei più eleganti negozi del centro. Guido Carandini vi si era recato per acquistare un cappotto. Il cappotto di camicello che aveva visto esposto in vetrina. Dopo averlo misurato lo ha affidato ad un commesso che ne ha fatto un pacco e lo ha consegnato nelle mani del nuovo proprietario. Mentre poi si preparava lo scontrino il Carandini è uscito per sistemare l'involucro nell'auto che aveva lasciato in sosta. Il commesso, nel negozio, ha saldato il conto ed è tornato verso la vetrina. Aperto lo sportello ha dovuto constatare che il cappotto era sparito. Ieri sera due agenti hanno sorpreso il ladro, Pietro Battistelli, che passeggiava per via S. Sebastiano l'indagando l'elegante indumento.

Convocato il direttivo dell'ANPI

Il Comitato direttivo provinciale dell'ANPI sono convocati in riunione straordinaria oggi, martedì 14 novembre, nella sede di piazza Cenci 7-A.

Il Partito

Convocazioni

● Fiumicino, ore 20, attivo con il giornale. ● Alessandria, ore 20, attivo con il giornale. ● San Basilio, ore 20, assemblea pre-giudiciale cellula lotto 50 con Mancini.

● FCI

● Ore 18.45, Trinità, assemblea pre-giudiciale (L'Espresso). Ore 21, M. V. Nuovo, assemblea pre-giudiciale (Cipriani). Ore 18.20, M. Sacco, assemblea pre-giudiciale (Pierroletta). Ore 18.30, L'Industria, congresso gruppo lotto 50.

BOLLETTINI

● Demografia: Nati, 10.000; Morti, 10.000; Differenza, 0. ● Immigrazione, 10.000; Emigrazione, 10.000; Differenza, 0. ● Lavoro: 10.000; Disoccupazione, 10.000; Differenza, 0.

● Lutto

● Si è spento all'età di 41 anni il compagno Giovanni Rubino, della Sezione Albano, al padre, ai fratelli, tutti giuristi e condiziologi dei comunisti della sezione della Federazione e del nostro giornale.

Contraddittoria e grave sentenza

## «La protesta era giusta» ma i giudici condannano

I cinque imputati erano stati rastrellati mentre manifestavano contro gli aumenti STEFER davanti al Campidoglio



Il processo contro gli utenti della Stefer

Il Tribunale ha condannato ieri i cinque cittadini arrestati mercoledì scorso davanti al Campidoglio per aver legittimamente protestato contro gli aumenti di tariffe della STEFER. La pena per quattro di essi — Franco Argentini, Carmelo Fracassi, Bruno Cuicciardi e Bruno Tiscioni — è di 5 mesi e 10 giorni di arresto più 8.000 lire di multa, con il beneficio dell'ammortamento della pena. Per il quinto — Vincenzo Tersigni — è di 8 mesi e 20 giorni di arresto più 12.000 lire di multa. A quest'ultimo, per precedenti accuse, è stato negato ogni beneficio e resterà quindi in carcere: gli altri imputati sono tornati in libertà.

La sentenza è tanto più grave in quanto gli stessi giudici hanno dovuto riconoscere che non vi è stata alcuna ruidosa sedizione, che il provvedimento denso dalla STEFER aveva grave disagio alla popolazione, che quindi la protesta è giustificata. Dal canto loro i poliziotti che hanno deposto in aula sono stati costretti ad ammettere che l'ordine di sequestro di manifestanti non aveva dato nel modo prescritto: la folla pacifica fu caricata improvvisamente.

Malgrado tante ammissioni, e fondandosi esclusivamente sulle affermazioni dei questurani, i periti hanno vacillato, controbattute dagli stessi imputati e dai difensori. Il Tribunale ha condannato. La gravità del verdetto non sta quindi solo nella misura delle pene — il collegio giudicante non ha infatti tenuto conto delle richieste ben più pesanti del pubblico ministero e si è limitato al minimo — ma nell'aver affermato comunque il principio che la protesta popolare ha costituito reato. E ciò alla vigilia di altri due processi, per i quali le festività contro gli aumenti di tariffe tranviarie, che avevano 35 cittadini.

Tutta la sensibilità umana e sociale dei giudici sembra essere consistita in qualche concessione verbale e nel dosaggio chimico delle pene per non arrestare e consentire la scarcerazione degli arrestati.

L'altra della Cdl, i parlamentari comunisti — che dovevano incontrarsi con il commissario Diana. Le cariche e il rastrellamento avvennero mentre i cittadini attendevano il ritorno dei rappresentanti.

Sull'atteggiamento della polizia ha riferito in modo illuminante il commissario Baldinotti, dopo che tutti gli imputati si erano dichiarati innocenti: «Il provvedimento di domenica mattina tra i consiglieri dell'azienda e il commissario Diana, incontro al quale non ha potuto prendere parte il compagno Giorgio Bernierucci, avvertito con estremo ritardo della convocazione. Il presidente avv. Murgia ha presentato al commissario Diana la sua proposta di riduzione degli aumenti per gli abbonamenti sulla Roma-Lido dal 22 per cento attuale ai dieci per cento. Alcuni consiglieri hanno chiesto invece una tale riduzione avrebbe dovuto essere decisa anche per le altre linee gestite dalla STEFER. Il commissario non ha detto «no», limitandosi a pregare Murgia di rivolgersi al Ministero dei Trasporti. Si comincia, quindi, a parlare della possibilità di una modifica del provvedimento, questo è un primo risultato dell'azione degli utenti. L'incontro di domenica mattina in Campidoglio, tuttavia, si è concluso in modo abbastanza singolare. I manifestanti, in modo conforme al modo come i maggiori responsabili hanno portato avanti la questione, non è stata presa

BALDINOTTI. Detti l'ordine di caricare perché dall'atteggiamento della folla si evinceva l'intenzione. Insomma si capiva che erano indisciplinati. E poi, erano tutti comunisti».

DIFESA — La carica fu preannunciata con i regolamenti, tre squalli di trombe? BALDINOTTI — No, perché il suono della gente avrebbe coperto il suono.

DIFESA — Allora come fu dato l'ordine di sequestro?

BALDINOTTI — A voce.

PRESIDENTE — Ma se lo squall di trombe sarebbe stato coperto, dato più le parole.

DIFESA — Il funzionario riconosce gli imputati come i responsabili, perché dei capi d'accusa?

BALDINOTTI — Si erano tutti in prima fila. Per questo li ho arrestati.

A questa battuta i cinque accusati insorgono gridando: «Non è vero. Non potevamo essere nessuna prima fila perché siamo stati presi a caso durante le cariche. E poi, il commissario non ha detto «no» al nostro provvedimento, questo è un primo risultato dell'azione degli utenti. L'incontro di domenica mattina in Campidoglio, tuttavia, si è concluso in modo abbastanza singolare. I manifestanti, in modo conforme al modo come i maggiori responsabili hanno portato avanti la questione, non è stata presa

Oltre tutto perché il processo non ha dimostrato la colpevolezza dei cinque cittadini.

## Bloccate Aurelia e Casilina per l'infuriare del maltempo

Allagata la Valle del Sacco - Distrutti alcuni stabilimenti ad Ostia e Fiumicino

Il nubifragio che nella giornata di domenica aveva investito la città e i Castelli, ha continuato a frustare Roma nella prima mattina e si è esteso, già dalla sera di domenica, verso sud-est, in esteso la zona di Collietore dove si sono registrati numerosi allagamenti: il fiume «Sacco» ha rotto gli argini alle 10 di domenica allagando 50 ettari di terreno e interrompendo la viabilità sulla Casilina, all'altezza del 47 km. Altre interruzioni del traffico si sono avute all'85 km. dell'Aurelia e al 65 km. della Cassia. La viabilità sulla Casilina veniva ripristinata verso le 12 di ieri.

Nella Valsacco, oltre allo straripamento del fiume omomimo, allagamenti si sono registrati a Collietore in via della Molassa, dove una casa è stata sommersa fino al primo piano; al 60 della Casilina, al bivio per Paliano, e a quello per Anagni. La via Anagnina, da Volturno, ma era presto in stato di interruzione per i punti dalle frane e dal fango. A Valmontone, in via Broglio, una frana ha investito la facciata di un edificio, isolando l'abitazione di Larcia. Porcigli e il prof. Maltese come «critici» — che il dibattito si arrestasse al valore architettonico della nuova costruzione di piazza Fiume.

La situazione negli ospedali cittadini, dove ieri e proseguono lo sciopero, si è mantenuta pesante nonostante il grave gesto compiuto dall'amministrazione del Pio Istituto la quale ha preferito alla trattativa il ricorso a reparti di militari che in alcuni ospedali, sono stati adibiti alle pulizie varie. Questo atto, che avrebbe certamente contribuito ad ispirare la vertenza, è stato in un certo modo mitigato dalla direzione del Pio Istituto, la quale nella tarda serata ha convocato i rappresentanti sindacali avanzando nuove proposte.

In questo modo l'irriducibilità veniva sbloccata e i sindacati si impegnavano a dare una risposta alla amministrazione nella mattinata di oggi, dopo una riunione generale del personale, al quale verranno fatte conoscere le nuove proposte del Pio Istituto.

Secondo le indiscrezioni trapelate, le nuove proposte del Pio Istituto rappresentano un passo avanti, rispetto a quelle fatte precedentemente, e che il Pio Istituto respinge del personale.

Trattative aperte per gli ospedali

La situazione negli ospedali cittadini, dove ieri e proseguono lo sciopero, si è mantenuta pesante nonostante il grave gesto compiuto dall'amministrazione del Pio Istituto la quale ha preferito alla trattativa il ricorso a reparti di militari che in alcuni ospedali, sono stati adibiti alle pulizie varie. Questo atto, che avrebbe certamente contribuito ad ispirare la vertenza, è stato in un certo modo mitigato dalla direzione del Pio Istituto, la quale nella tarda serata ha convocato i rappresentanti sindacali avanzando nuove proposte.

In questo modo l'irriducibilità veniva sbloccata e i sindacati si impegnavano a dare una risposta alla amministrazione nella mattinata di oggi, dopo una riunione generale del personale, al quale verranno fatte conoscere le nuove proposte del Pio Istituto.

Secondo le indiscrezioni trapelate, le nuove proposte del Pio Istituto rappresentano un passo avanti, rispetto a quelle fatte precedentemente, e che il Pio Istituto respinge del personale.

Secondo le indiscrezioni trapelate, le nuove proposte del Pio Istituto rappresentano un passo avanti, rispetto a quelle fatte precedentemente, e che il Pio Istituto respinge del personale.

Secondo le indiscrezioni trapelate, le nuove proposte del Pio Istituto rappresentano un passo avanti, rispetto a quelle fatte precedentemente, e che il Pio Istituto respinge del personale.

Niente night club alle «Arti»

Il teatro delle Arti non diventerà un night club. La notizia della trasformazione del teatro locale romano, è stata recentemente smentita dall'ingegnere Francesco Allegria, custode giudiziario del patrimonio della discolta confederazione degli artisti, proprietari del teatro, attualmente in liquidazione.

Il 23 novembre si svolgerà una pubblica asta per l'assegnazione delle Arti per un tempo non inferiore a 9 anni. L'edificio dovrà impegnarsi ad effettuare i necessari lavori di restauro nel teatro e nel bar ristorante annesso. Altra condizione per l'assegnazione della locazione sarà, appunto, il divieto di utilizzare i locali per spettacoli di rivista o per night club. Il complesso si trova in via S. Sebastiano, 7-A.

L'annuncio ai «lunedì» dell'architettura

Un grande villaggio commerciale sorgerà nella zona di via Colombo?

Vivace dibattito sulla Rinascente di p. Fiume - Libertà vigilata per gli architetti

Si è discusso del nuovo palazzo della «Rinascente» ieri sera al «lunedì» dell'Istituto di architettura. Nel programma era previsto — presiedeva l'arch. Zeri, partecipavano alla «tarola rotonda» l'architetto Tramontana e il dott. Maltese per la società commissionaria e l'arch. Porcigli e il prof. Maltese come «critici» — che il dibattito si arrestasse al valore architettonico della nuova costruzione di piazza Fiume.

La discussione si è aperta proprio su una nota di critica dell'arch. Porcigli per il fatto che l'edificio è sorto in una zona come quella di piazza Fiume, dove erano già notevoli i problemi del traf-

fic. Sul giudizio estetico i pareri non sono stati completamente concordi, come naturale, anche se in genere si è posta in risalto la lezione di stile che, con la sede della «Rinascente», ha dato l'architetto Albini e — soprattutto — sono stati riconosciuti i limiti in cui egli è stato costretto a muoversi.

Lo stesso presidente Zeri ha lasciato per un momento le sue funzioni di «moderatore» del dibattito, per osservare, con pungente ironia, che il tipo di libertà — godono gli architetti. Il segretario generale della «Rinascente» Tramontana aveva osservato che alla società milanese interessava solo l'aspetto estetico del palazzo, per l'aspetto urbanistico infelice, dettato solo dai risultati delle analisi di mercato della «Rinascente».

La discussione si è aperta proprio su una nota di critica dell'arch. Porcigli per il fatto che l'edificio è sorto in una zona come quella di piazza Fiume, dove erano già notevoli i problemi del traf-

fic. Sul giudizio estetico i pareri non sono stati completamente concordi, come naturale, anche se in genere si è posta in risalto la lezione di stile che, con la sede della «Rinascente», ha dato l'architetto Albini e — soprattutto — sono stati riconosciuti i limiti in cui egli è stato costretto a muoversi.

Lo stesso presidente Zeri ha lasciato per un momento le sue funzioni di «moderatore» del dibattito, per osservare, con pungente ironia, che il tipo di libertà — godono gli architetti. Il segretario generale della «Rinascente» Tramontana aveva osservato che alla società milanese interessava solo l'aspetto estetico del palazzo, per l'aspetto urbanistico infelice, dettato solo dai risultati delle analisi di mercato della «Rinascente».



Ad Avigliana per un'esplosione di balesite nella fabbrica della Montecatini



TORINO — Il terribile spettacolo dopo l'esplosione della polveriera di Avigliana. Tra le macerie dei capannoni i vigili del fuoco recuperano il corpo della vittima

# Dinamitificio salta in aria

## Un operaio morto e 25 feriti

Due capannoni rasi al suolo — Alcuni feriti gravi — In frantumi i vetri delle case nel paese a tre chilometri dallo stabilimento — E' la quarta sciagura in dieci anni

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13. — Un morto, ventisei feriti, due capannoni rasi al suolo, un edificio di tre piani parzialmente distrutto e una serie di altre esplosioni: è stata l'ultima sciagura a tre chilometri dallo stabilimento Montecatini di Avigliana, in provincia di Torino, dove si produceva balesite.

Nella fabbrica, dove lavoravano circa 150 operai, si è verificata una esplosione di balesite, un minerale infiammabile che si usa per la produzione di dinamite. L'esplosione è avvenuta alle 15,30 circa. La popolazione

vicina si è rifugiata sulle strade o nei rifugi. La fabbrica è stata liberata dalle macerie e piene di fumo. In seguito all'esplosione, si sono verificati altri tre scoppi, che hanno provocato ulteriori danni alla struttura.

Il via vai di autoblancari e camion, insieme ad un automezzo chirurgico della Croce Rossa, con due medici e tre infermieri, ha portato i feriti all'ospedale di Avigliana. Gli ospedali di Avigliana erano stati organizzati per accogliere i feriti. I soccorsi sono stati intensificati dopo alcune ore. Ai soccorsi hanno partecipato anche i vigili del fuoco, che hanno recuperato i corpi dei due operai morti.

« Per tentata violenza privata seguita da morte »

# Dalla Verde condannato a 4 anni

## ma assolto dall'accusa di omicidio

L'ingegnere milanese si era presentato in questura dopo il rinvenimento del cadavere della mondana sostenendo di averla uccisa, ma fu giudicato infermo di mente

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Il processo contro l'ingegnere Roberto Dalla Verde, accusato della morte della mondana Paola Del Bono, si è concluso con la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione. La sentenza della I. Sezione del tribunale, presieduta dal giudice Biotti, ha così sconvolto tutte le previsioni. Infatti l'imputazione era di omicidio colposo; la PC ed il PM avevano chiesto una condanna per omicidio preterintenzionale con conseguente rinvio della causa alla Corte d'Assise; la Difesa infine aveva reclamato l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

La vicenda giudiziaria. All'alba del 12 marzo 1989, dalle acque della Roggia Rezzanese, un modesto corso d'acqua nei pressi dell'idroscalo alla periferia di Milano, affiora il corpo nudo di Paola Del Bono, solo il capo ricoperto da una maglietta rovesciata. Il porto pol. Cavallazzi indica come causa della morte l'assassinio per omicidio preterintenzionale con conseguente rinvio della causa alla Corte d'Assise; la Difesa infine aveva reclamato l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

La polizia rastrella le colline della Del Bono, compie numerosi fermi ed arresta il protettore della mondana, che però nega di averla uccisa. Ed ecco il primo colpo di scena: la sera del 18 marzo successivo, il Dalla Verde si presenta in questura, dichiara di essere affetto da feticismo e sulla sua macchina infatti vengo-

no rinvenuti indumenti intimi femminili, racconta di essersi accompagnato con la Del Bono, la sera del 12, in una pensione, infine rompe in frasi sconclusionarie: « Che cosa ho fatto? L'ho buttata nel lago? Che vergogna per mio padre? ». Dopo di che risponde alle insistenze degli agenti, con spunti e vergognose esibizioni.

### Titobello sarà di nuovo interrogato

MILANO, 13. — L'avvocato Ubaldo Titobello, nei prossimi giorni dovrà presentarsi al comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, col Mantovani, per rispondere ad alcune contestazioni sulla sciagura dell'idroscalo. La dichiarazione questa sera il vice comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, capitano Scelloni.

Questa mattina, i due ufficiali hanno interrogato numerose persone, fra cui i vigili del fuoco del distaccamento milanese che recuperarono le salme e l'automezzo mibescato nello specchio d'acqua dell'idroscalo.

Il professionista milanese, dal suo canto, anche oggi ha avuto qualche contatto con i giornalisti e fotografi. Come è noto, l'avv. Titobello è stato sottoposto dai media alla cura del sonno, con sostanzie cardiologiche e rilassanti. Il paziente viene svegliato solo all'ora dei pasti e quindi riprende a dormire. La terapia del sonno, dovrebbe terminare dopodomani.

Terzi, non appena interrogato dal giornalismo, il direttore del distrettuale, dott. Leonido Carra, si è affrettato a dire che « presumibilmente lo scoppio è dovuto ad autocombustione in uno degli essiccatori della balesite ». La micidiale polvere, terminato l'impasto che viene prodotto in appositi mortai giratori, sistemati nelle casematte, viene portata agli essiccatori e trattata in un'atmosfera con acqua a temperatura di 100 gradi. Se avviene un « surriscaldamento » del liquido, l'esplosione non si attende.

# Due fidanzati annegano

## travolti da una ondata

Scorrevano sulla riva - E' stato rinvenuto soltanto il cadavere della ragazza



Carmela Guastafierro, la ragazza trovata cadavere sull'arenile di San Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 13. — Due fidanzati, che si trovavano seduti su un muretto in contrada Cavallo, sono stati investiti dai cavalloni altissimi e trascinati nel mare in tempesta. Il corpo della ragazza, Carmela Guastafierro, di 21 anni di Torre Del Greco, è stato rinvenuto nel pomeriggio di oggi sull'arenile di San Giovanni a Teduccio, quello del giovane, lo studente Alfonso Cigliani, di 26 anni, abitante in corso Avezzano 53, non è stato ancora ritrovato.

L'agghiacciante disgrazia è stata scoperta poco prima delle 16 dal pescatore Ignazio Esposito, che si trovava a passare sul tratto di spiaggia davanti al viale Margherita, al punto tra S. Giovanni a Teduccio e Portici. Il cadavere della giovane donna era seminato e presentava segni di lesioni alla testa e sul corpo.

Le notizie del giorno

### Si sposano dopo 50 anni di fidanzamento

CATANZARO, 13. — Non è un record mondiale, ma certamente è sempre un exploit apprezzabile. A San Bernardo di Decollatura, Raffaele Mascaro, di 85 anni, ha portato all'altare, non si sa se col tradizionale velo bianco, la settantaduenne Maria Santucci: questo è avvenuto dopo cinquant'anni di fidanzamento. Tra i due nonni non c'è stato colpo di fulmine, come si vede. Si conobbero intorno al 1911, si dichiararono « si fidanzarono ». Poi, per un banale litigio, il romanzo d'amore s'interruppe. E il Mascaro, che voleva una donna per la casa, non si era mai più visto. Si conobbero intorno al 1911, si dichiararono « si fidanzarono ». Poi, per un banale litigio, il romanzo d'amore s'interruppe. E il Mascaro, che voleva una donna per la casa, non si era mai più visto. Si conobbero intorno al 1911, si dichiararono « si fidanzarono ». Poi, per un banale litigio, il romanzo d'amore s'interruppe. E il Mascaro, che voleva una donna per la casa, non si era mai più visto.

### Resterà in galera fino al 2008

BARI, 13. — Lorenzo Bellanova, l'oltraggiatore principe dei magistrati, ha subito una nuova condanna che lo terrà in galera fino al 2008, come si sa, però fino a pochi giorni or sono, ma fino al 2008. Il Tribunale di Trani, infatti, lo ha nuovamente condannato a tre anni e 15 giorni di carcere per calunnia contro alcuni giudici baresi. Il carcere ha 12 anni.

### Assassinato sepolto dopo 6 anni

VERBANIA, 13. — Se c'è qualcuno il quale si ostina ancora a non credere che in Italia la giustizia è lenta, alzi la mano: questa notizia gli darà la prova del suo errore. Nel 1955, a Rovereto, tale Eugenio Pizzegani assassinò e fece a pezzi il ventiseienne Giovanni Invernizzi, quindi, per far scomparire ogni traccia, applicò il fuoco al cascinale in cui il barbaro delitto era stato compiuto. Tuttavia, venne egualmente arrestato dai carabinieri e, in Corte di assise, condannato a vita. Nel 1961, dopo sei anni, il cadavere era rimasto « a disposizione dell'autorità giudiziaria ». In attesa che si concludessero i ricorsi in appello e in cassazione.

## La nota giuridica

### Censura e Costituzione

La censura cinematografica è legittima dal punto di vista costituzionale? Questa questione — come si sa — è sul tappeto non solo in aula ma anche in un dibattito ampio in Senato, in sede di commissione prima e successivamente in aula. Il partito di maggioranza e quello dei minori furono per la soluzione positiva, mentre le opposizioni furono per quella negativa.

Ritorniamo qui sul titolo ricapitolante i termini della questione, anche perché la « politica » di essa appariva tanto più chiaramente quanto meglio il suo aspetto tecnico sarà ricondotto entro i limiti che spettano ad essa. Infatti, la relazione di maggioranza che precede il disegno di legge relativo si sforza di ampliare l'aspetto costituzionale del problema, nel tentativo di porre in ombra, quello politico, che è il prevalere come in ogni altro problema.

Non vogliamo dire — con ciò — che il primo non sia un aspetto anche esso di rilievo e non meriti tutta la considerazione possibile. Lo abbiamo detto solo che esso appare al partito di maggioranza ed a quello dei minori che il prevalere come in ogni altro problema.

Questo fa apparire, cioè, più chiaramente che quei partiti intendano creare — con la censura — uno strumento che consenta all'esecutivo di soffocare la circolazione delle idee attraverso provvedimenti amministrativi privi sinché di carattere costituzionale. E' esecutiva, d'altronde, già si comporta secondo questi intendimenti, quando, ad esempio, tenta di soffocare « le tentazioni » di porre al bando « Non uccidere » o « Raddevo di un dittatore », o « Un giorno da re » o « I 1000 del fascismo » e così via, solo su considerazioni di carattere politico che nulla hanno a che vedere col buon costume.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Si è infine giunti al dibattimento conclusosi oggi con una sentenza che assolve dall'accusa di omicidio il Dalla Verde.

Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana, delle sue reazioni e delle sue tendenze.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana, delle sue reazioni e delle sue tendenze.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana, delle sue reazioni e delle sue tendenze.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana, delle sue reazioni e delle sue tendenze.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana, delle sue reazioni e delle sue tendenze.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Il fenomeno, quanto mai preoccupante, offre, nel tempo, una interessante materia di studio per la conoscenza della psiche umana, delle sue reazioni e delle sue tendenze.

La PC chiede al tribunale di dichiarare la sua incompetenza e rimettere gli atti al PM perché rinvii il Dalla Verde alle Assise sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.











Il convegno dell'UDI a Reggio Calabria

# Le raccoglitrice d'olive lottano per mutare le strutture nel Sud

Da 4 giorni in sciopero a Catanzaro - Prima giornata d'agitazione nel Melfese - Una grossa manifestazione a Lecce - Ferme ieri le aziende nel Barese

REGGIO CAL., 13 - Preparato da oltre mille assemblee di raccoglitrice d'olive calabresi, pugliesi, lucane, campane e siciliane, e con la adesione di personalità della cultura, si è tenuto ieri il convegno meridionale delle raccoglitrice d'olive, organizzato dall'Unione donne italiane. Relazione dell'onorevole Alessi, interventi delle lavoratrici, conclusioni della on. Luciana Viviani, contributo del sen. Sereni hanno efficacemente rappresentato le pesanti condizioni di vita e di lavoro delle donne nelle campagne del Sud, ed in particolare delle raccoglitrice d'olive e di gelosimo.

Da oltre 10 anni dura la lotta di queste lavoratrici per migliori salari ed una adeguata assistenza, contro l'umano sfruttamento cui sono sottoposte, per la rottura dei tradizionali vincoli di soggezione. I miglioramenti ottenuti però non superano gli aspetti salariali, ed anche qui non si va oltre a guadagni di 600-700 lire al giorno nei periodi di massima raccolta. Ma l'80% delle raccoglitrice continua ad essere colpito dalla deformazione degli arti, dall'anchilosi, dalla stonatura, da gravi disturbi all'apparato digerente, mentre il lavoro estenuante accorcia la loro esistenza.

La rassegnazione, questo male tipico instillato dalle classi sfruttatrici, ha però fatto molti passi indietro, ed oggi le raccoglitrice sentono — specie le più giovani — che si può lottare non solo per i salari, ma per trasformare la società meridionale. Anche salarimente, molto deve essere fatto, ad esempio ottenere che il salario delle donne (dopo il positivo accordo sulla parità per le braccianti) venga almeno equiparato a quello dei braccianti avventizi, mentre ora è inferiore del 30%.

Le deputate dell'UDI, per porre fine all'odiosa discriminazione contro le donne, hanno deciso nel convegno di presentare un progetto-legge per la parità di trattamento nelle indennità di malattia e d'infortunio, e nelle pensioni d'invalidità e vecchiaia. Esse chiederanno inoltre un piano per asili e per internati, edifici prefabbricati, onde dare una educazione ed una ospitalità ad un milione di bambini italiani.

L'analfabetismo, cronica piaga che sulle donne pesa in modo particolare frenando il loro cammino verso la emancipazione, il pieno diritto al lavoro, la liquidazione dei pregiudizi, è stato discusso e sono state decise misure per ottenere scuole popolari destinate alle braccianti stagionali del Sud.

Uno stanziamento di almeno 300 milioni per assicurare un'assistenza adeguata a tutte le raccoglitrice di olive, che hanno bisogno di essere subito protette dai rigori del clima invernale e dai pericoli delle malattie professionali, è stato proposto e verrà richiesto in Parlamento.

L'azione delle raccoglitrice d'olive — insieme alle masse lavoratrici di tutta Italia — esce quindi con prospettive, meglio delineate, dal convegno di Reggio Calabria. Esso è stato una prova di maturità e consapevolezza, una conferma della volontà di battersi per rompere e mutare le vecchie strutture del Meridione, di cui le donne lavoratrici delle campagne portano il peso in modo più duro di chiunque, e da cui vogliono liberarsi definitivamente.

## «No alla rassegnazione»



LECCE. — Un aspetto della manifestazione delle raccoglitrice di olive e dei braccianti. Un cartello sul palco degli oratori riassume lo spirito che anima questa lotta: «No alla rassegnazione».

Originale forma di lotta

## «Giornata corta» alla Carbosarda

Per ottenere la riduzione d'orario si lavora soltanto sette ore - La decisione è unitaria

CARBONARA, 13. — La ripresa della lotta dei minatori della società Mineraria Carbonifera Sarda, è stata contrassegnata dalla totale adesione delle maestranze, che sabato — come stabilito dalle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL — hanno attuato nelle direzioni di Serbariu l'orario di lavoro di sette ore. L'orario ridotto è stato osservato. Domani la stessa forma di lotta verrà adottata nella direzione di Sennia e nelle altre direzioni di esercizio e negli uffici. Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione delle segreterie dei sindacati minatori che si sono incontrati per un esame della controversia in atto nel bacino carbonifero dei Sulcis, per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

## Assolti 21 braccianti che occuparono terre

MATERIA, 13. — Il Tribunale di Matera ha assolto con formula piena 21 lavoratori della terra e il dirigente della Federbraccianti nazionale compagno Angelo Zeccheri, portati di fronte ai giudici per aver occupato dei terreni. I fatti risalgono al 1958 quando circa 2000 contadini di Basilicata si erano asserragliati in alcune parcelle di terreno incolto, di cui si erano impossessati per sfamarsi. L'accusa era stata di occupazione di terre demaniali. Il Tribunale ha accolto in pieno questa tesi.

Intanto, nella zona del Melfese in Lucania si sta preparando un'azione sindacale per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Le organizzazioni sindacali hanno deciso, altresì di firmare un comunicato comune ma riservandosi di renderne noto un proprio.

Se le organizzazioni sindacali hanno deciso, altresì di firmare un comunicato comune ma riservandosi di renderne noto un proprio.

## Il 46° congresso di ortopedia e traumatologia

Hanno avuto inizio ieri a Roma i lavori del 46. Congresso della Società italiana di Ortopedia e Traumatologia. Prima tema trattato — relatori i prof. Poli e Porri di Milano — quello relativo alle lesioni muscolari. Secondo tema discusso, «le lesioni tendinee». Relatori i prof. Boni e Del Tosto e studiosi della scuola del prof. Marina Zucchi.

Le lesioni tendinee si verificano nei calciatori dove si localizzano principalmente al tendine di Achille, ma anche a quello della rotula. La prima giornata dei lavori si è conclusa con la relazione del prof. Zappalà della clinica ortopedica di Bologna che ha riferito sulle lesioni capsulo-legamentose.

## Oggi la conferenza intersindacale sulla contrattazione e l'infortunio

Nel quadro degli incontri tripartiti del ministero del Lavoro con le maggiori organizzazioni confederali dei lavoratori e dei datori di lavoro, viene ora convocato per oggi la Conferenza intersindacale sulla contrattazione collettiva e sui problemi dell'infortunio.

Al quarto giorno di sciopero sono giunte le raccoglitrice d'olive calabresi della provincia di Catanzaro, con percentuali di partecipazione che vanno dal 70 al 100 per cento. I braccianti hanno avuto luogo a Nocera Terinese e a Sambiasi, mentre altri scioperi e manifestazioni di braccianti e raccoglitrice d'olive sono avvenute nel Crotonese a Strongoli, Mesoraca, Cirò, Crucoli, Torretta, Torretta Melissa, dove la lotta ha avuto una partecipazione totale. Una assemblea di raccoglitrice avrà luogo domani a San Pietro Maida.

Intanto, nella zona del Melfese in Lucania si sta preparando un'azione sindacale per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Le organizzazioni sindacali hanno deciso, altresì di firmare un comunicato comune ma riservandosi di renderne noto un proprio.

Se le organizzazioni sindacali hanno deciso, altresì di firmare un comunicato comune ma riservandosi di renderne noto un proprio.

## La lotta degli statali

Lo sciopero esteso anche alla Sanità. La lotta degli statali. Lo sciopero esteso anche alla Sanità. La lotta degli statali. Lo sciopero esteso anche alla Sanità.

## Lo sciopero esteso anche alla Sanità

Lo sciopero esteso anche alla Sanità. La lotta degli statali. Lo sciopero esteso anche alla Sanità. La lotta degli statali. Lo sciopero esteso anche alla Sanità.

# Come la Cassa del Mezzogiorno «programma» per l'agricoltura

Riassumiamo uno studio del compagno Camillo Daneo su 10 anni di attività della Cassa nel settore agricolo: questo è uno dei temi del dibattito in vista delle manifestazioni convocate a Napoli per venerdì, sabato e domenica prossimi

Si discute molto in questo momento della validità degli interventi programmati da parte dello Stato e del governo nella economia italiana per riattivare gli squilibri esistenti fra le varie regioni del paese e in particolare tra il Nord e il Sud. In termini semplici: se lo Stato investe un certo numero di miliardi in opere di trasformazione della economia, in particolare di quella agraria, ne risulterà automaticamente un miglioramento delle condizioni di vita di coloro che lavorano e vivono in quell'area che ha beneficiato della spesa sostenuta dall'erario? Oppure, in assenza di una politica che modifichi i rapporti sociali, il caso dell'agricoltura in assenza della riforma agraria, la spesa di quei miliardi porterà a trasformazioni economiche (per esempio si irrigerà la terra rendendola adatta a colture specializzate) ma in definitiva le condizioni dei lavoratori non saranno sostanzialmente mutate? Comunque, in presenza di una siffatta politica da parte del governo quali sono i compiti che sono di fronte al movimento sindacale agrario?

Questi interrogativi sono una componente non di secondaria importanza del dibattito che si va sviluppando in vista del convegno nazionale per il Mezzogiorno che la CGIL ha indetto a Napoli per il 17-18 e 19 di questo mese. Come già abbiamo fatto per altri problemi affrontiamo qui una documentazione su «Dieci anni di attività della Cassa del Mezzogiorno in agricoltura», pubblicando un sintesi del vasto articolo del compagno Camillo Daneo, pubblicato nel fascicolo Economia e sindacato, edito dalla CGIL, come supplemento di Rassegna sindacale, a cura della Sezione economica della Confederazione.

**DUE PERIODI DI AZIONE** — Nell'azione della Cassa del Mezzogiorno nel settore agricolo si possono distinguere due periodi. Il primo che va all'incirca dal 1950 al 1957, il secondo dal 1958 ai nostri giorni. In questi periodi l'orientamento politico della Cassa ha subito due diverse tendenze.

La prima è stata quella di allargare il più possibile su tutta l'area meridionale un ventaglio di opere pubbliche che garantissero una pre-

ria occupazione alle masse di disoccupati meridionali (cantieri per strade ed acquedotti). In ciò prima ancora che la coerenza dell'opera con un programma era determinante la soddisfazione di esigenze elettorali, da un lato, e la rottura della lotta di rimessa, dall'altro. Si è trattato quindi di un orientamento «congiunturale» (di congiuntura politica, oltre che economica).

irrigui ricoprenti una area di 180.000-200.000 ettari e in una serie suscettibile di trasformazione arborea per circa 340.000-400.000 ettari, tali da consentire la costituzione di aree specializzate dell'agricoltura meridionale, rivolta soprattutto all'esportazione sia al Nord che all'estero. Anche i programmi per la costruzione di centrali ortofrutticole e di eno-

logiche, cui l'apparato amministrativo della Cassa ha aderito — oltretutto — perché ciò rappresentava la via più facile e meno impegnativa di erogare le somme messe a disposizione nei vari capillari di spesa.

La seconda e successiva tendenza (che non ha mai del tutto soffocato la prima) è stata quella derivante dall'espansione capitalistica nell'agricoltura nazionale e delle sue conseguenze nel tessuto economico e sociale delle campagne meridionali. In questo periodo si impostano alcuni programmi di intervento pubblico in ristrettezza a più netto sviluppo capitalistico: in pratica si opera su una decina di comprensori

programmi e traquilli più volte enunciati e mai realizzati nel campo dell'irrigazione (e promessi 360.000 ettari: circa 60.000 ettari effettivamente irrigati) e da qui anche le dispersioni e gli sprechi, alla cui origine si ritengono appunto la impossibilità di programmare l'intervento privato in correlazione a quello pubblico. Se oggi un certo equilibrio sembra essere stato raggiunto, esso lo è stato sulla base delle scelte politiche cui si è accennato prima: subordinando ormai apertamente ogni ulteriore intervento pubblico della Cassa alle scelte dei gruppi imprenditoriali agrari privati.

**DOVE SONO STATI FATTI GLI INVESTIMENTI** — Grosso modo e per grandi estensioni si possono individuare tre aree circa la localizzazione degli investimenti della Cassa nel settore agricolo.

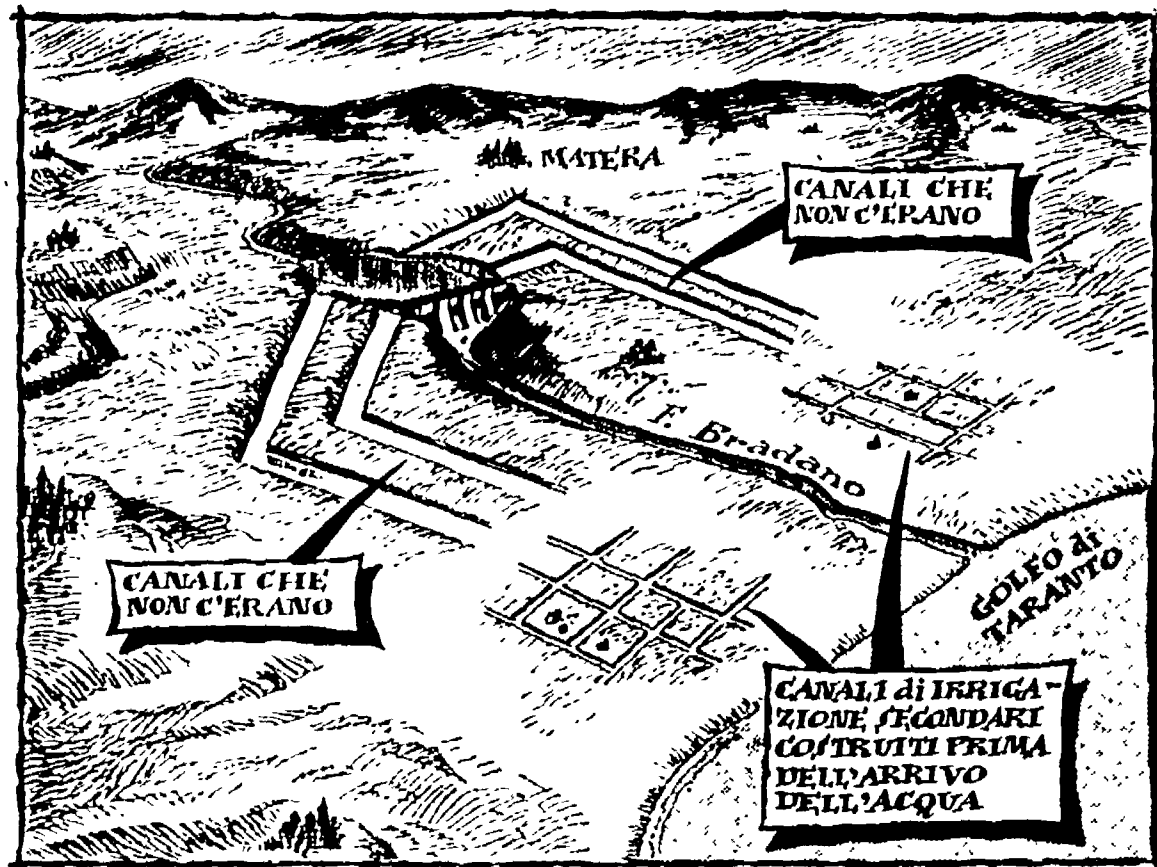
1) le opere pubbliche la cui parte essenziale è l'irrigazione, si sono concentrate soprattutto nei comprensori non meridionali (Bacino del Tronto, comprensori di Latina, ecc.) e in misura minore nelle zone meridionali di ex latifondo padronale, soprattutto in Basilicata, Puglia, e ristrette zone della Calabria.

2) le opere pubbliche di sistemazione dei bacini montani hanno avuto maggiore sviluppo in Calabria, dove le opere private finanziate dalla Cassa

per il Mezzogiorno (miglioramenti fondiari) hanno avuto la massima intensità nelle zone di vecchia agricoltura intensiva, ove tuttavia hanno riguardato per oltre un terzo il rinnovo delle abitazioni rurali.

**CONCLUSIONI** — La Cassa del Mezzogiorno ha elaborato una «ideologia degli investimenti». Secondo questa ideologia si considera l'opera pubblica come condizione necessaria ma non sufficiente a mettere in atto un meccanismo di investimenti privati capaci di rompere la stagnazione meridionale. In altri termini la Cassa attraverso i concreti rapporti storici ed economici instaurati ed esistenti nel Mezzogiorno (di proprietà, di impresa, di lavoro) prefigura inesistenti capacità di accumulazione autonoma le quali sarebbero preesistenti all'intervento pubblico, per così dire «allo stato latente».

E' oggi evidente che, se tale forma di intervento può avere alcune possibilità di successo in un'economia avanzata in cui esiste un disimpegno dei fattori capitali, non ha alcun valore arretrato in un'economia «dialettica», dove una delle difficoltà fondamentali è la carenza di ogni meccanismo capitalistico di accumulazione. In queste aree la spesa pubblica per la sua parte maggiore non produce «effetti» immediati locali, ma — al più — funziona da moltip-



Il grafico schematizza una tra gli esempi più clamorosi di irrazionale esecuzione delle opere. Si tratta della diga sul Gradano (S. Giuliano) il cui invaso deve aprire la via all'irrigazione della zona orientale del Metaponto. La diga era ultimata nel 1953 e nel 1955 esistevano le opere di irrigazione secondarie, mentre ancora l'invaso non era avvenuto e non erano stati costruiti i canali «adduttori primari», vale a dire di congiungimento tra la rete di distribuzione e il bacino. Nel 1958 era stato fatto l'invaso delle acque ma poco dopo si dovette vuotare il bacino perché si manifestavano infiltrazioni laterali. Nell'estate del 1961 i lavori sono pressoché ultimati per quanto riguarda il problema delle infiltrazioni ma sono ancora in corso per l'adduzione delle acque ai canali secondari. Complessivamente la diga che era costata oltre 5 miliardi ha richiesto una spesa aggiuntiva di circa 2 miliardi.

## Progetti appaltati per l'irrigazione

Regione	Comprensorio	Sup. irrigabile	Costo opere al 30-6-60
LAZIO	Latina	2.500	—
LAZIO	Bon. Pontina	—	—
MARCHE	Basso Tevere	1.000	—
MARCHE	Sinistra Pescara	3.800	2,1 miliardi
MARCHE	Destra Pescara	3.800	—
CAMPANIA	Basso Volturno	11.100	1 miliardi
CAMPANIA	Diga Fortore	—	3,3 miliardi
CAMPANIA	Aeri	—	—
CAMPANIA	Sinistra Sele	—	—
PUGLIA	Sinistra Bradano	7.500	7 miliardi
PUGLIA	Fossa Premurgiana	13.900	9,2 miliardi
BASILICATA	Sinni	15.500	8 miliardi
CALABRIA	Piana di Silbri	8.000	3 miliardi
CALABRIA	Piana S. Eufemia	5.000	2,5 miliardi
SICILIA	Belice	—	—
SICILIA	Diga Jato	—	3,7 miliardi
SICILIA	Piana Catania	21.000	3,8 miliardi
SARDEGNA	Flumendosa	25.000	18,9 miliardi
SARDEGNA	Nurra	—	2,8 miliardi

## Finanziamenti per impianti di industrie agrarie

Regione	numero impianti	importo (miliardi)
Lazio	9	1,01
Abruzzo	10	0,19
Molise	3	0,05
Campania	11	3,11
Puglia	11	3,11
Basilicata	1	0,27
Calabria	11	0,89
Sicilia	9	0,84
Sardegna	21	1,80
	111	9,10

I 9,10 miliardi spesi per questi impianti sono stati dati 3,8 a fondo perduto, il resto con mutui: 22 degli impianti — e sono i maggiori — fanno parte del programma speciale Federconsorzi-Enti di Riforma.

entore per le attività produttive già ubicate nell'area agricola. Ed è appunto in altri termini che si può valutare in dieci anni di attività della Cassa del Mezzogiorno nel settore agricolo: i problemi strutturali del Sud si ripresentano nella loro drammaticità e i benefici maggiori degli investimenti sono andati ai gruppi capitalistici del Mezzogiorno che del Nord.

Non questa tendenza è corretta dagli attuali sviluppi degli orientamenti della Cassa del Mezzogiorno che abbiamo delineato all'inizio per cui anche la programmazione più recente subordina gli investimenti alle scelte dei gruppi capitalistici.

## Oggi si discutono al Senato

Reazione dei portuali genovesi contro le «autonomie funzionali»

GENOVA, 13. — Pronte reazioni suscitate negli ambienti sindacali e dei lavoratori la notizia che domani il Senato inizierà la discussione del Piano di riassetto della Sardegna che contiene all'art. 12 l'introduzione del pericoloso principio delle «autonomie funzionali» nei porti dell'isola.

Il testo va palese è quello di privare le strutture e l'organizzazione del porto di ogni autonomia funzionale, per porre in mano a tutta Italia, onde ridurre le «autonomie funzionali» dei porti, e per tanto si spiega la ribellione dei portuali.

Fra da sabato, il segretario nazionale dell'ILP-CGIL, ha preso una forte posizione. Oggi il direttivo genovese ha approvato iniziative ed inviato telegrammi al presidente del Senato.

## Mattei da Nasser



II. CAIRO — Il presidente egiziano Nasser ha ricevuto domenica il presidente dell'Ente Mattei, per discutere i problemi connessi ad una «più stretta collaborazione nel campo petrolifero fra il governo dell'Egitto e l'ente italiano degli Idrocarburi».

## La lotta degli statali

Lo sciopero esteso anche alla Sanità. La lotta degli statali. Lo sciopero esteso anche alla Sanità. La lotta degli statali. Lo sciopero esteso anche alla Sanità.

## L'Alleanza vittoriosa a Tolfa e Allumiere

L'Alleanza dei contadini ha ottenuto due significative vittorie nelle elezioni degli organi dirigenti delle «università agrarie» di Allumiere e Tolfa. La «bonomiana» è stata sonoramente battuta in questa costituzione, in quanto per porre fine nei due organismi alla gestione commissariale che durava da otto anni.

## Proclama l'agitazione nei grandi magazzini

I tre sindacati dei lavoratori del commercio hanno proclamato l'agitazione dei lavoratori dei grandi magazzini, sono pronti a prendere decisioni più avanzate. A questa situazione si è giunti perché in sede di trattative per un contratto integrativo del settore i rappresentanti padronali si sono rifiutati di entrare nel merito delle richieste avanzate dai lavoratori.

## L'aeroporto di Londra paralizzato dallo sciopero

LONDRA, 13. — Lo sciopero dei facchini continua a paralizzare quasi completamente l'attività dell'aeroporto di Londra. La BEA ha annullato oggi 27 voli internazionali in partenza da Londra e 28 voli in arrivo da diverse capitali europee.

## Reazione dei portuali genovesi contro le «autonomie funzionali»

GENOVA, 13. — Pronte reazioni suscitate negli ambienti sindacali e dei lavoratori la notizia che domani il Senato inizierà la discussione del Piano di riassetto della Sardegna che contiene all'art. 12 l'introduzione del pericoloso principio delle «autonomie funzionali» nei porti dell'isola. Il testo va palese è quello di privare le strutture e l'organizzazione del porto di ogni autonomia funzionale, per porre in mano a tutta Italia, onde ridurre le «autonomie funzionali» dei porti, e per tanto si spiega la ribellione dei portuali.

**L'inconfondibile Sambuca extra**

insuperabile digestivo dissetante

**MOLINARI Civitavecchia**

attenzione alle imitazioni

A ROMA

TELEFONI 420.518 - 425.423



Concludiamo la nostra inchiesta sull'«altra Europa»

# Società in cammino, esigenze nuove: ecco il motore del sistema socialista

Il trombettiere sulla torre di Cracovia e la città industriale di Nowa Huta - La classe operaia cresce e si rinnova e con essa mutano tutti gli strati sociali - Il volto della fabbrica e i problemi della produzione - Una spinta egualitaria

13.

Cracovia è la città polacca più conservatrice. Da quattrocento anni, ogni giorno, alle 24 ore del giorno, un trombettiere si affaccia in cima al campanile della cattedrale per scandire il tempo con quattro monofoni squilli che sono sempre gli stessi. A Cracovia si presenta alle elezioni il cattolico Stomina, la personalità politica polacca più vicina alla gerarchia ecclesiastica. Qui i candidati del governo raccolgono il maggior numero di cancellature. Nelle loro case, non più tanto grandi, le vecchie famiglie, gelosissime delle loro tradizioni, conservano, pigliato negli armadi e nei bauli sovrapposti, tutto ciò che è stato acquistato dalle successive generazioni. «Ma cara, perché non provate un vestito di nozze di padre?», si sentì dire con aristocratica incoscienza subito dopo la guerra una mia conoscente che, fuggita da Varsavia, dove aveva perduto tutto, si sentiva di nuovo una signora di nozze. Questa Cracovia è stata sconvolta. Per spezzare le sue solenni abitudini in Polonia popolare ha costruito, continua alla città, la nuova zona industriale di Nowa Huta. Una popolazione di contadini e proletari si è mescolata e sovrapposta all'antica. Nowa Huta con la sua grande accelerazione, è stata per anni uno dei tanti caotici e commisti centri dell'Europa orientale, dove viveva in modo improvvisato e disordinato la gente più diversa. Oggi è una nuova cittadina, urbanisticamente discutibile, che ha però un suo volto ormai ben definito. Vi si trovano dei teatri più discussi di Polonia; gli imprenditori di scegliere spettacoli troppo raffinati e difficili per il pubblico cui deve rivolgersi, ma i suoi animatori, pestano, asserendo che di tutti i teatri polacchi è quello più frequentato da operai.



Varsavia — Giovani e ragazze ballano in massa fra i «polacchi» per le vie della capitale. Antiche tradizioni e forme inedite di vita si fondono continuamente nei paesi dell'Europa socialista

Come Cracovia, profondamente sconvolta e rinnovata sono state tutte le assolate società dell'Europa di un tempo. In ogni paese la struttura della popolazione ha subito radicali modifiche. Se un tempo solo il 27,4 per cento dei polacchi viveva in aree urbane, oggi le città ospitano quasi la metà della popolazione (47,3 per cento). Se il 70 per cento degli ungheresi due decenni fa erano occupati nell'agricoltura, oggi la proporzione è scesa al 43,3 per cento. Nei paesi baltici lo stesso processo è meno avanzato, ma ugualmente pronunciato. In Cecoslovacchia — lo abbiamo detto — la popolazione agricola si è ridotta della metà. Dappertutto è

cambiato il modo di vita. Classi intere sono scomparse; altre si sono sostanzialmente modificate. Oppure il vecchio proletariato ha offerto il nucleo originale di una classe operaia nuova, numericamente molto cresciuta, passata attraverso esperienze politiche rivoluzionarie e influenzata tanto dalla sua nuova posizione nella società quanto dalla sua formazione relativamente recente. Nelle fabbriche è affluita gente di origine diversa, in massima parte contadini. Molti sono ancora mezzo di qua e mezzo di là; lavorano in officina, ma conservano la terra, o comunque ritengono che il villaggio e hanno tutta la famiglia in cooperativa. Vi sono in Polonia 600.000

operai-contadini, ufficialmente classificati con questa doppia definizione: con le loro famiglie si arriva a 2 milioni di persone che vivono sia nell'agricoltura che nell'industria. In Cecoslovacchia il fenomeno è pure molto esteso: proprio da questa categoria è venuta la più lunga resistenza alle coattive. Ma anche le campagne sono ormai sconvolte: la figura del contadino lascia il posto a quella del cooperatore; molti intellettuali appaiono nel villaggio; la cultura, i bisogni, le aspirazioni si moltiplicano. L'intelligenza è pure un miscuglio di vecchio e di nuovo: ai vecchi intellettuali si affiancano i numerosi giovani di origine popolare. La piccola borghesia di un tempo si è incrinata in genere nel nuovo sistema.

L'artigiano si è fatto operaio specializzato, il medico lavora nel polmoniario, il commercialista nell'impresa statale di esportazione. I contadini ancora la sua mentalità di un tempo. Dopo il '56 in Polonia e in Ungheria molti piccoli imprenditori hanno riaperto le loro botteghe o i loro negozi privati (140.000 in Polonia, 130.000 in Ungheria sono ufficialmente registrati).

## La formazione degli operai

Ma il formarsi della nuova classe operaia al potere è accompagnato anche da processi più complicati. Nella fabbrica l'operaio si è formato in una formazione tecnica: pensano le scuole professionali che sono infatti numerosissime e bene organizzate. Ma non basta. Non si diventa operai solo perché si entra nell'industria o si trova una qualifica. I sociologi polacchi asseriscono che ci vogliono da cinque ai dieci anni perché un uomo si senta effettivamente legato alla fabbrica in cui lavora: di qui quel fenomeno di infatuazione della mano d'opera con l'idea di un'operaio, che si registrano particolarmente in Polonia e che sono andati diminuendo solo negli ultimi anni. Se lungo e complicato è la formazione tecnica, politica di un operaio, ancor più complessa è la formazione di una coscienza socialista. Capita di vedere in una fabbrica persone sedute, altre che chiacchierano o che si impegnano, in altre o quattro attorno ad un'operazione che ne richiederebbe due al massimo. Sono magari difetti di organizzazione. In Ungheria si calcola che delle otto ore in fabbrica, una è dedicata a lavoro, una a un'inchiesta sociologica polacca rivela che, mentre il furto personale è giudicato con molta severità, la sottrazione di un bene sociale è vista tuttora con una certa indulgenza; oppure questo sondaggio — mi assicura il suo autore — è stato condotto in una delle migliori fabbriche. (Non ci si deve meravigliare per questi frequenti riferimenti alla sociologia polacca. Gli studi sociologici hanno in Polonia notevoli tradizioni. Dopo un periodo, in cui furono visti con diffidenza, oggi sono ripresi su vasta scala. Per reazione, anzi, si trovano anche studi di tipo socialista. In cui si parla di manovra sociale: non si è operai o riviste che non si occupi di qualche inchiesta in questo tipo. Ma vi sono anche studi di molto più seri. La Polonia è forse l'unico paese che ha dato alla sociologia un'importanza così diffusa: nell'URSS essi hanno preso una certa ampiezza solo negli ultimi tempi. In un mondo che da millenni è stato diviso in ciò che è «mio» e ciò che non lo è, la coscienza di ciò che è «no-

si forma solo lentamente, attraverso una lunga azione politica e morale: questa rivoluzione delle coscienze è la più difficile, ma è anche il coronamento della nuova società.

Ognuno di questi processi trova riflessi originali nelle generazioni più giovani. La gioventù dei paesi socialisti meriterebbe un'inchiesta a parte. Vale tuttavia la pena di dedicare anche solo qualche fredda osservazione. I ventenni di oggi in pratica non hanno conosciuto il capitalismo. Quando hanno aperto gli occhi sul mondo, nel loro paese già non esisteva più. Ma non hanno ancora conosciuto nemmeno il socialismo. La società in cui vivono è salita in Cecoslovacchia — una società transitoria, che del socialismo ha già molti tratti, ma che non può dirsi compiuta: e questa anche lo fosse, ancora non sarebbe una società perfetta, ancora dovrebbe evolvere profondamente per giungere al comunismo.

Questi giovani sono di origine diversa — c'è il figlio dell'operaio, quello del dirigente, quello del contadino, quello dell'intellettuale — ma le loro differenze tendono a cancellarsi. Le loro possibilità di fronte alla vita a parificarsi. Sinora quasi dappertutto il giovane operaio o il contadino era diventato un tecnico, un ingegnere, un medico, un insegnante, un amministratore. In molti paesi però si pensa ormai di sopprimere questo privilegio, che è stato giustificato storicamente, ma oggi non ha più la stessa ragione di essere. Lo stesso significato rivoluzionario di dieci anni fa. Semmai vi è oggi la preoccupazione di opporre metodi diversi, più adeguati alle esigenze nuove della società in sviluppo, per selezionare i futuri quadri intellettuali e tecnici. Così, in tutti i paesi sono in atto o allo studio delle grandi riforme scolastiche. Le preoccupazioni sono dappertutto le stesse e le soluzioni con quelle che provano tra anni fa l'antologia riforma nell'Unione Sovietica: maggiore connessione fra teoria e pratica, abbassamento dello studio del lavoro, selezione operante nelle fabbriche oltre che nelle scuole, aderenza dei programmi alle conquiste nuove della tecnica, della scienza, della società civile nel suo complesso. Diverse sono però le soluzioni adottate o progettate nei singoli paesi, tanto che si avverte anche il bisogno di un certo coordinamento e scambio di esperienze.

Comunque sia, nelle scuole, nelle organizzazioni, nella vita di ogni giorno, i giovani si sono imbevuti, mangiati, respirati, di ideali socialisti. In modo che può essere talvolta anche confuso essi avvertono l'enorme anacronismo di un mondo, come quello capitalistico, dove c'è chi ha tutto e chi non ha nulla e sentono quindi la superiorità del loro mondo, dove tutti hanno qualcosa. Essi hanno però delle rivendicazioni anche nei confronti della loro società. Se dovessi riassumere, trovo che il modo migliore di farlo è dire, come affermava con me un compagno polacco, che essi vogliono una società «giusta e razionale». Ma qui appunto è il nodo: perché quei due aggettivi altro non sono che quelli che meglio si addicono proprio alla società socialista. Cioè essi aspirano, in altre parole, è proprio questo: più socialismo.

## Livelli salariali

Non tutto infatti può essere subito interamente razionale anche in una società socialista. Di qui appunto la sua dialettica. In tutti questi paesi c'è, ad esempio, come nell'URSS, una forte spinta egualitaria. Ed è inevitabile che vi sia perché essa è nella natura stessa del socialismo: non eravamo, in fondo, noi stessi egualitari quando ci avvicinammo ai suoi ideali? Tracce di questa spinta si trovano in molti aspetti della vita corrente. Vi sono stati, ad esempio, periodi in cui i tecnici erano insufficientemente pagati rispetto ad altre categorie (qualche fenomeno di questo tipo esiste ancora). Lo stesso costo irrisorio degli abiti, che è naturalmente una conquista di questi paesi, rientra in quella stessa tendenza. Nelle democrazie popolari il divario fra i salari più bassi e quelli più alti non è mai stato molto forte (come pure fu, per qualche tempo, nell'URSS) e oggi, in genere, si è ancora ridotto. Ma egualitaristi — lo sappiamo tutti — non si può essere se non nel pieno comunismo, quando la società sarà in grado di soddisfare completamente i bisogni di tutti: tentare di esserlo prima significa appiattire ogni cosa, privare gli uomini del necessario incentivo, essere in fondo ugualitari verso i migliori. Di qui le differenze che giustamente esistono e che vengono, anzi, stimolate. In tutti i paesi socialisti quando si sono introdotte anzitempo delle misure di tipo consumistico i risultati sono stati poco buoni. Non è dunque via d'uscita da questa contraddizione? Al contrario, è proprio nella

esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria del 27 aprile 1961, debitamente omologate dal Tribunale di Firenze, comprendenti anche la avvenuta abolizione della distinzione delle azioni sociali in due Serie A e B (già ufficialmente quotate senza distinzione di serie fin dal 4 ottobre 1961), sarà dato corso alle seguenti operazioni:

A) CONVERSIONE PER FRAZIONAMENTO delle attuali azioni del valore nominale di L. 2.500 in azioni del valore nominale di L. 2.000 (god. 1.1.1961). Per ogni gruppo di n. 4 azioni da L. 2.500, l'azionista «TETI» riceverà n. 5 azioni da L. 2.000 da intestare all'azionista medesimo.

B) AUMENTO DI CAPITALE a pagamento, da L. 40 miliardi a L. 43,8 miliardi, mediante emissione di n. 1.900.000 azioni da nominali L. 2.000 god. ex acconto dividendo esercizio 1961, da offrirsi in opzione agli azionisti «TETI» in ragione di n. 19 azioni nuove ogni 200 azioni vecchie possedute da nominali L. 2.000 e da liberare in unica soluzione al prezzo di L. 2.100 caduna comprensivo di L. 100 per conguaglio dividendo e rimborso spese.

C) INCORPORAZIONE nella «TETI» della Società Impianti Telefonici «SIT» e della Società Immobiliare «L'EDIFICIO», aumentando ulteriormente il Capitale Sociale da L. 43,8 miliardi a L. 45 miliardi mediante emissione di n. 600.000 azioni da nominali L. 2.000, godimento 1.1.1961, da offrirsi in cambio agli azionisti «SIT» in ragione di n. 5 azioni «TETI» per ogni n. 12 azioni «SIT» ed agli azionisti «L'EDIFICIO» in ragione di n. 2 azioni «TETI» per ogni azione «L'EDIFICIO».

I Sigg. Azionisti interessati potranno prendere visione delle modalità di esecuzione delle operazioni anzidette attraverso l'apposito «Programma» a disposizione presso le Casse incaricate.

## TERMINI:

Le operazioni medesime avranno inizio il 15 novembre 1961 e l'esercizio del diritto di opzione per l'aumento del capitale a pagamento dovrà essere effettuato non oltre il 1° dicembre 1961 a pena di decadenza. Viene concessa una proroga sino al 4 dicembre 1961 per il raggruppamento dei diritti inferiori a 200 e trascorso tale ultimo termine i buoni per «diritti di opzione» non utilizzati si intenderanno nulli a tutti gli effetti.

Quanto alle operazioni relative alla conversione per frazionamento delle azioni da nominali L. 2.500 in azioni da nominali L. 2.000 e al cambio delle azioni «SIT» e «L'EDIFICIO» con azioni «TETI», trascorso il termine suddetto del 1° dicembre 1961 esse potranno essere effettuate esclusivamente presso la Cassa Sociale in Roma — Lungotevere Marzio 11.

## PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1961

Sulle nuove azioni da nominali L. 2.000 aventi godimento 1.1.1961, in concomitanza con l'inizio delle operazioni suddette ovvero a far data dal 15 novembre 1961 verrà provveduto al pagamento di un acconto sul dividendo per l'esercizio 1961 in ragione di L. 60 per azione.

Le Casse incaricate per le operazioni di cui sopra sono CASSA SOCIALE Roma, Lungotevere Marzio 11; SET — Società Finanziaria Telefonica, per Az. — Torino, Via Meucci 7 — Roma, Via Arcangelo Corelli 10; CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — Sedi di Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli, Trieste e Cagliari; MONTE DEI PASCHI DI SIENA — Sedi di Roma, Firenze e Genova; BANCO DI SICILIA — Sedi di Roma e Palermo; BANCO DI NAPOLI — Sedi di Roma e di Napoli; BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA (LIGURE) — Genova; BANCO DI SANTO SPIRITO — Roma; BANCA POPOLARE DI NOVARA — Sedi di Roma e Novara; ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO — Sedi di Roma e Torino; CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA — Genova.

Roma, 13 novembre 1961

SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA

## AVVISO AI POSSESSORI DI AZIONI «SIT», E «L'EDIFICIO»

Si rende noto che, in data 8 novembre 1961, è stato stipulato l'atto pubblico di fusione fra la Società Impianti Telefonici «SIT», la Società Immobiliare «L'EDIFICIO» e la Società Telefonica Tirrena «TETI» mediante incorporazione delle prime due nella terza ed in attuazione di quanto deliberato dalle rispettive Assemblee Straordinarie degli Azionisti.

In relazione a quanto sopra, le operazioni di cambio delle azioni «SIT» e «L'EDIFICIO» con azioni «TETI» del valore nominale di L. 2.000, godimento 1.1.1961, in ragione, rispettivamente, di 5 azioni «TETI» per ogni 12 azioni «SIT» del valore nominale di L. 500, godimento ex dividendo 1960, e di 2 azioni «TETI» per ogni azione «L'EDIFICIO» del valore nominale di L. 1.500, godimento ex dividendo 1960, potranno essere effettuate a partire dal 15 novembre p.v. e sino al 1° dicembre 1961 presso le Casse all'uopo incaricate. Trascorsa tale data le operazioni di cambio anzidette potranno essere effettuate esclusivamente presso la Cassa Sociale della TETI in Roma, Lungotevere Marzio 11.

Roma, 13 novembre 1961

SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA

## LEGGETE

### Vie nuove

#### AVVISI ECONOMICI

DI ASTE E CONCORSI L. 30  
ASTA - VIA LATINA, 39: Svediamo di tutto!!! Compramo di tutto!!! Telefono 777.301.

#### OCCASIONI L. 30

NON SVEDETE AL PRIMO VENUTO i vostri oggetti, rivolgetevi sempre prima: ASTA - VIA LATINA, 39 - Telefono 777.301 - Sime gratuite.

#### LEZIONI COLLEGIALI L. 50

STENOGRAFIA - Dattilografia 1.000 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli.

#### AVVISI SANITARI

### ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e disturbi sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienza di anomalie sessuali). Visite, promemoria, Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

#### NEURO-ENDOCRINE

Cura specialistica per il diabete ESQUILINO (STAZIONE) DOTT. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18, per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 471.761 (Aut. Com. Roma 1/10 del 23.05.1956).

## Lettere all'Unità

Il XXII Congresso del PCUS e i nostri avversari - Lettera dalla RDT - Un giovane cattolico si «ricrede»

### I nostri avversari

#### non possono

#### farsi l'autocritica

Chi di noi non sente ancora davanti alla canna anticommunistica scatenata da quasi tutti gli esponenti del partito polacco, italiani, da quasi tutti la stampa intorno al XXII congresso del PCUS?

Io credo sia giusto reagire spiegando significato e prospettive del XXII congresso. Ma dovremmo anche denunciare alle masse influenzate dalla DC, la disonestà politica di quasi tutti i suoi dirigenti, i quali non hanno mai avuto il coraggio di riconoscere certe pagine oscure e tenebrose della storia del movimento dal quale loro sono stati partoriti.

Chi non ricorda che nel giugno 1941, quando le canne naziste aggredirono l'Unione Sovietica, il quotidiano Italia, organo ufficiale del centro lombardo, a caratteri cubitali esaltava le forze della civiltà e dell'ordine che marciavano contro la barbarie nazista? (Quindi esaltazioni alla guerra, al massacro, senza tener conto poi che queste forze dell'ordine portatrici di civiltà, erano capeggiate da Hitler).

Altrettanto dovremmo chiarire alle masse influenzate dal socialdemocrazia: questi non hanno mai avuto il coraggio di dire come essi abbiano una grande responsabilità per l'avvento al potere del nazismo in Germania, con la loro politica antieuropea, antisocialista e reazionaria. Ed altrettanto dicasi per la loro politica odierna in tutti i Paesi dove sono organizzati, ad esempio, l'Ente europeo a De Gaulle in Francia ecc.

Infine dobbiamo spiegare a tutti i ceti produttivi del nostro Paese che se oggi essi possono avere la libertà di essere organizzati in partiti politici ed organizzazioni sindacali o di altro tipo, ciò si deve alla Rivoluzione di ottobre e quindi alla esistenza dell'Unione Sovietica primo Stato socialista (anche se in esso sono stati adottati metodi sbagliati e commessi alcuni errori oggi ci stanno bene criticati) al grande contributo portato da essa nella lotta contro il fascismo ed il nazismo, senza naturalmente

### Un giornalista

#### somalo ci scrive

#### dalla R.D.T.

Prego di concedermi un po' di spazio del vostro giornale, affinché possa esprimere il mio punto di vista sulla situazione della Repubblica Democratica Tedesca.

BRUNO CADEI (Mompiano-Brescia)

Sono un giornalista della Somalia. Sono stato invitato a Berlino per brevi giorni. Prima di venire seguivo sempre i giornali occidentali che dimostravano, anzi dimostrano, che la RDT è un paese di guerra. Questo, per me, posso dire: il popolo della RDT meriterebbe un premio per la pace, sono assetati di pace, odiano il nome della guerra.

La più grande impressione che ho avuto in questo Paese è che un'intera città è stata costruita nel termine di dieci anni. Questa città, situata a 150 chilometri da Berlino, comprende due grandi fabbriche di acciaio e cemento.

Dresden, la città distrutta durante la guerra, oggi sembra una città che non ha mai sofferto la guerra, mentre è stata bombardata da nemici crudeli. Ho appreso che non era un'industria, né una base militare, ma solo per demoralizzare il popolo tedesco sono stati barbaramente massacrati donne e bambini innocenti.

Ho incontrato alcuni studenti arabi che da Berlino occidentale hanno avuto il permesso di entrare in Berlino orientale. Per curiosità giornalistica ho chiesto il confronto del tenore di vita delle due parti. Hanno visto che nel tanto discussi Paesi dell'Est europeo, ciò non si affatto «proibito», quando si tratta di religione sincera, ossia non imposta né coatta di falsi orpelli né voglia — come qui in Occidente — farsi sinonimo di affarismo e politica ingenua.

ALFREDO LANDI (Torino)

### Non ero mai stato comunista

Sono un giovane del popolo e non ero mai stato comunista, sia per tradizioni di famiglia che per la mia profonda fede cattolica, che mi avrebbe fatto aver timore di una cosa che mi sono «ricreduto» perché deluso e disgustato da troppe ingiustizie, menzogne e brutture che mi di continuo assistono in seno a questa «società cristiana». Per coprire la scorta un diluvio di esagerazioni e calunnie contro «Nella fabbrica l'operaio si è formato in una formazione tecnica: pensano le scuole professionali che sono infatti numerosissime e bene organizzate. Ma non basta. Non si diventa operai solo perché si entra nell'industria o si trova una qualifica. I sociologi polacchi asseriscono che ci vogliono da cinque ai dieci anni perché un uomo si senta effettivamente legato alla fabbrica in cui lavora: di qui quel fenomeno di infatuazione della mano d'opera con l'idea di un'operaio, che si registrano particolarmente in Polonia e che sono andati diminuendo solo negli ultimi anni. Se lungo e complicato è la formazione tecnica, politica di un operaio, ancor più complessa è la formazione di una coscienza socialista. Capita di vedere in una fabbrica persone sedute, altre che chiacchierano o che si impegnano, in altre o quattro attorno ad un'operazione che ne richiederebbe due al massimo. Sono magari difetti di organizzazione. In Ungheria si calcola che delle otto ore in fabbrica, una è dedicata a lavoro, una a un'inchiesta sociologica polacca rivela che, mentre il furto personale è giudicato con molta severità, la sottrazione di un bene sociale è vista tuttora con una certa indulgenza; oppure questo sondaggio — mi assicura il suo autore — è stato condotto in una delle migliori fabbriche. (Non ci si deve meravigliare per questi frequenti riferimenti alla sociologia polacca. Gli studi sociologici hanno in Polonia notevoli tradizioni. Dopo un periodo, in cui furono visti con diffidenza, oggi sono ripresi su vasta scala. Per reazione, anzi, si trovano anche studi di tipo socialista. In cui si parla di manovra sociale: non si è operai o riviste che non si occupi di qualche inchiesta in questo tipo. Ma vi sono anche studi di molto più seri. La Polonia è forse l'unico paese che ha dato alla sociologia un'importanza così diffusa: nell'URSS essi hanno preso una certa ampiezza solo negli ultimi tempi. In un mondo che da millenni è stato diviso in ciò che è «mio» e ciò che non lo è, la coscienza di ciò che è «no-

La situazione della scuola italiana, il pauroso dilavare dei libri, i sussidi, il continuo avvicinarsi che abbiamo attraverso tanti «cib» «suffocanti», senza che le nostre autorità facciano nulla di concreto per impedire la colossale comparsa allarmistica nei riguardi delle prove scolastiche, disorientate a mille dopo, per far dimenticare quelle «USA» che in tutti questi anni — oltre alla mano — sono state oltre il doppio, sono covate gli occhi, anche al più cieco tra di noi, togliendoci ogni sicurezza sui vantaggi e benefici della «grande civiltà» e a pene mani dai signori d'Oltreoceano.

Vorrei ora dire ai nostri «responsabili» quando la smetterebbe di disticare, all'odio e all'aggressione contro quelli che non ci hanno mai «fatto del male» ma al contrario, ci hanno aiutato a difenderci dalle prepotenze dei «padroni», e da altre ingiuste cose che esse sono state offerte come diritti dell'uomo che lavora. Così, in ogni paese vi è un buon sistema di sicurezza sociale: in Cecoslovacchia poi esso è esemplare, forse il migliore del mondo. Dopo le cure mediche sono gratuite: in Cecoslovacchia lo è anche qualsiasi medicinale. La preoccupazione minuziosa e costante per l'uomo, per il «piccolo uomo ceco», è diventata una vera e propria divisa nazionale. Il vantaggio non sta soltanto nel-

ALFREDO



